



Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Sommario

Presentazione	3
Ottobre Missionario	
dal messaggio del Papa per la giornata mondiale missionaria	4
Prima settimana: contemplazione	6
Seconda settimana: vocazione	7
Terza settimana: responsabilità	9
Quarta settimana: carità	11
Quinta settimana: ringraziamento	13
Proposta per i giovani: "La tenda per la missione"	14
Proposta per i ragazzi: "Pronti?... via in missione!"	15
Rosario dell'Ottobre Missionario	16
Inizio anno catechistico	
incontro per i catechisti: «Non posso non evangelizzare»	20
celebrazione di inizio anno catechistico	24
veglia di preghiera dei catechisti: "Lo annunciamo a voi"	26
Esperienze estive:	
Caritas: scuola «Povertà zero» in Bosnia	27
liturgia: 3 giorni per animatori liturgici a Pralongo	28
catechesi: Corso per animatori di catechisti a Roveré e per catechisti di adulti a Siusi	29
Pastorale giovanile: D'Estatevi e pellegrinaggio in Francia	31
Pastorale vocazionale: campi vocazionali	34
Sarmeola	39
Azione cattolica: campi estivi adulti, fidanzati, ACR e per responsabili associativi	40
Ci hanno visitato	44
I missionari ci scrivono	45
Veglia di preghiera per la giornata mondiale missionaria	48
Dono per le missioni	48

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382
vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Immagine di copertina: Ascensione di Cristo al cielo, particolare.
San Pietro di Feletto, chiesa di San Pietro.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Il nuovo anno pastorale è iniziato: l'avvio è stato simbolicamente dato nella celebrazione presieduta dal Vescovo Corrado, giovedì 9 settembre in Cattedrale. In quell'occasione è avvenuta la consegna del piano pastorale per l'anno 2010/2011, che continua la riflessione sul battesimo, questa volta però guardato come sorgente della missione evangelizzatrice di ogni singolo credente e della comunità: non è possibile, infatti, essere battezzati e non sentirsi inviati a comunicare e trasmettere il Vangelo, non avvertire la chiamata al servizio e al dono di sé per la Chiesa e per il mondo.

Ecco così il perché del titolo che abbiamo dato a questo supplemento: "In missione nel mondo" ed ecco il perché della copertina, composta da due particolari degli affreschi della chiesa di S. Pietro di Feletto: il battesimo di Gesù e la sua ascensione al cielo, con il mandato ai suoi di andare per tutto il mondo a portare il Vangelo, certi della sua presenza.

A livello diocesano, durante l'anno, tante saranno le proposte che ci aiuteranno a renderci consapevoli della missione come dimensione di fondo del nostro credere. Fin da subito, ci è sembrato buono collegarsi al tema pastorale con la celebrazione per l'inizio dell'anno catechistico e per l'incontro per i catechisti che troverete in questo supplemento.

Come tradizione, in esso grande spazio è dedicato anche alle proposte di animazione dell'ottobre missionario. Oltre al messaggio di papa Benedetto XVI per la giornata missionaria, ci sono suggerimenti per le 5 settimane del mese, sia per la celebrazione eucaristica domenicale, sia con alcuni spunti per la preghiera quotidiana. Anche quest'anno il centro missionario diocesano propone anche alcune piste da utilizzare con i giovani e i ragazzi. Troverete anche un suggerimento per la recita del rosario legato ai temi delle cinque settimane dell'Ottobre Missionario.

Lasciamo spazio anche per un'eco delle diverse esperienze formative che i diversi uffici pastorali hanno proposto durante l'estate. In successione: il campo della Caritas in Bosnia, la tre giorni estiva di formazione liturgico – musicale; la tre giorni regionale per animatori dei catechisti che si è svolta a Roveré Veronese; la settimana formativa per animatori di adulti di Siusi, l'appuntamento estivo per giovani "D'Estatevi, il viaggio dei giovani in Francia, le esperienze vocazionali; i campi Azione Cattolica.. Le parole e le immagini sono quelli dei partecipanti.

Da un'estate che si chiude ad uno nuovo anno pastorale che si apre... La memoria delle belle esperienze vissute ci aiuti ad iniziare bene il nuovo cammino.



OTTOBRE MISSIONARIO 2010

GIORNATA MISSIONARIA

MONDIALE 2010

dal MESSAGGIO del Papa

«La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione»

Cari fratelli e sorelle,

il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre (...) all'intero Popolo di Dio l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (*Gv 14,21*). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire

ai fra-telli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr *1Pt 3,15*). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

(...)

"Vogliamo vedere Gesù" (*Gv 12,21*), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, "missionaria per sua natura" (*Ad gentes, 2*), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una



società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di in-differenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di “parlare” di Gesù, ma di “far vedere” Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell’annuncio e-vangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l’intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l’annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l’opera di Sacerdoti *Fidei Donum*, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell’“interculturalità” possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr *Ad gentes*, 8). La Chiesa, infatti, “è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (*LG 1*).

(...)

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell’impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. **La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese** (cfr Lett. Enc. *Redemptoris missio*, 2) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell’Amore che salva! Rinnovo, pertanto, a tutti l’invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all’impegno dell’aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

A conclusione dell’annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l’avvento del Regno di Dio. A loro, che rappresentano le avanguardie dell’annuncio del Vangelo, va l’amicizia, la vicinanza e il sostegno di ogni credente. “Dio, (che) ama chi dona con gioia” (*2Cor 9,7*) li ricolmi di fervore spirituale e di profonda letizia.

dal Vaticano, 6 febbraio 2010

Benedetto XVI

Contemplazione

Prima settimana (27 settembre – 3 ottobre)

Tema della Prima settimana è la **Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano.

"Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi" (Sal 26, 13)



Per la Domenica



ALCUNI SPUNTI PER UNA LETTURA "MISSIONARIA" DELLA PAROLA DI DIO:

Domenica 3 ottobre: XXVII del tempo ordinario
(Ab 1, 2-3; 2, 2-4; Sal 94; 2 Tm 1, 6-8.13-14; Lc 17, 5-10)

La Speranza in Dio non delude. Ciascun credente può sempre farne esperienza:

- nella *Prima Lettura*, il Signore invita il profeta Abacuc a non disperare, ad attendere il suo intervento che "non tarderà", mantenendosi giusto nella fede;
- nella *Seconda Lettura*, san Paolo esorta Timoteo ad essere forte nello Spirito e, senza timore, a confidare nell'aiuto di Dio anche nella sofferenza;
- nel *Vangelo*, Gesù sprona i suoi discepoli ad abbandonarsi a lui con fiducia, come servi umili ed obbedienti.

L'obbedienza nasce dall'ascolto, mantenuto vivo dalla preghiera e dalla contemplazione della Parola di Dio, che aiutano a rileggere gli eventi della vita alla luce della fede.

Preghiera dei fedeli

- Per noi che viviamo qui la missione, perché la frenesia delle nostre attività non ci impedisca di contemplare la Parola per discernere la presenza dello Spirito nella nostra vita, preghiamo.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché le fatiche del difficile apostolato non li distolgano dall'impegno della contemplazione della Parola, unica garanzia di autenticità dell'annuncio che portano, preghiamo.

Per la settimana



Preghiera del mattino o della sera

La preghiera del mattino o della sera può essere motivata da queste intenzioni:

Domenica Perché la Chiesa resti fedele al progetto d'amore di Dio che vuole la salvezza di tutti gli uomini

Lunedì Perché sulle tavole di ogni famiglia cristiana nel mondo non manchi

mai il cibo per il corpo e quello della Parola di Dio.

Martedì Perché i missionari siano sostenuti nelle loro fatiche e sofferenze dal pane della Parola e dell'Eucarestia.

Mercoledì Perché attraverso l'ascolto attento della Parola, molti giovani riconoscano la voce del Padre che li chiama alla missione.

Giovedì Perché i sacerdoti, nutriti dal pane della Parola e dell'Eucaristia, vivano il loro ministero con spirito di vero servizio.

Venerdì Perché tutti coloro che nel mondo soffrono a causa della povertà

e delle ingiustizie sociali possano sempre contare sulla nostra solidarietà fraterna.

Sabato Perché Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci sostenga ogni giorno nel cammino della fede.



Preghiera prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Signore, tu hai detto: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". L'ascolto della tua Parola ci renda capaci di condividere il nostro pane e il nostro amore con chi soffre nella povertà. Amen.

Vocazione

Seconda settimana (4 – 10 ottobre)

La Seconda settimana dell'Ottobre Missionario è dedicata al tema della **Vocazione** che motiva qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza missionaria, come risposta ad una chiamata.



"Considerate, fratelli, la vostra vocazione" (1Cor 1, 26a)

Per la Domenica



ALCUNI SPUNTI PER UNA LETTURA "MISSIONARIA" DELLA PAROLA DI DIO:

10 ottobre: XXVIII domenica del tempo ordinario
(2Re 5, 14-17; Sal 97; 2Tm 2, 8-13; Lc 17, 11-19)

Il Signore chiama ogni uomo a condividere la sua santità e la sua gloria. Non possiamo che essere pieni di gioia e di riconoscenza:

- nella *Prima Lettura*, Naaman Siro, grato al profeta Eliseo per la cui intercessione egli è stato guarito dalla lebbra, si converte al Dio di Israele;
- nella *Seconda Lettura*, san Paolo incoraggia Timoteo a sopportare ogni cosa, per amore di

quanti accolgono la chiamata di Dio alla Salvezza;

- nel *Vangelo*, Gesù guarisce dieci lebbrosi, ma solo un Samaritano si mostra grato al Signore. Il dono di Dio mette in conto la possibilità di non venire riconosciuto, ma anche in questo mostra la sua piena gratuità.

E' impegno missionario di ciascun credente, riscoprire per sé e per gli altri, il senso profondo della vocazione cristiana: la risposta grata e condivisa all'offerta dell'Amore.

Preghiera dei fedeli

- Per noi che viviamo qui la missione, perché accogliamo con gioia la chiamata a donare la nostra vita per gli altri, preghiamo.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché la loro fede continui ad essere forte e li renda perseveranti anche in mezzo alle difficoltà, preghiamo.

Per la settimana



Preghiera del mattino o della sera

La preghiera del mattino o della sera può essere motivata da queste intenzioni:

Lunedì Perché le nostre famiglie tornino ad essere il luogo ideale nel quale maturi la vocazione missionaria di ogni persona.

Martedì Perché coloro che vivono la missione in terre lontane perseverino nella fede e rinnovino ogni giorno il loro servizio ai fratelli.

Mercoledì Perché la dimensione missionaria della vocazione cristiana sia sempre

presente negli itinerari formativi di ogni parrocchia e diocesi.

Giovedì Perché i diaconi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose vivano con spirito profondamente missionario la propria consacrazione al Signore.

Venerdì Perché tutti i malati nel corpo e nello spirito siano aiutati a vivere la propria sofferenza come risposta alla personale chiamata missionaria.

Sabato Perché i giovani vivano con coerenza la loro fede e siano buoni missionari tra i coetanei.

Domenica Perché la celebrazione dell'eucaristia domenicale ci aiuti a riscoprire la vocazione missionaria della nostra comunità.



Preghiera prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Donaci un cuore capace di rispondere alla tua chiamata con gesti di amore verso i fratelli che ogni giorno ci fai incontrare. Amen.



Responsabilità

Terza settimana
(11 – 17 ottobre)

La misericordia di Dio da cui tutti siamo investiti, impone la **Responsabilità** di una risposta d'amore: è il tema che propone la Terza settimana dell'Ottobre Missionario.



“Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere”

(1 Cor 9, 16a)

Per la Domenica



ALCUNI SPUNTI PER UNA LETTURA “MISSIONARIA” DELLA PAROLA DI DIO:

17 ottobre: XXIX domenica del tempo ordinario
(Es 17, 8-13; Sal 120; 2Tm 3, 14-4,2; Lc 18, 1-8)

Ciascuno di noi non deve mai stancarsi di vivere la propria fede:

- nella *Prima Lettura*, Aronne e Cur sostengono Mosè, perché non venga meno il suo impegno nella preghiera, per salvare Israele dall'aggressione di Amalek;
- nella *Seconda Lettura*, Timoteo è esortato da san Paolo a rimanere saldo nella Parola di Dio e ad annunciarla in ogni occasione;
- nel *Vangelo*, Gesù presenta la parabola della vedova importuna nei confronti di un giudice che alla fine la esaudisce, ad indicare che occorre perseverare nella preghiera.

Dobbiamo impegnarci ogni giorno, con responsabilità, a vivere la Parola di Dio, se vogliamo esserne degni testimoni nel mondo.

Preghiera dei fedeli

- *Per noi che viviamo qui la missione, perché, con la nostra coerente testimonianza evangelica, possiamo aiutare i nostri fratelli e sorelle a compiere scelte di autentica vita cristiana.*
- *Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché le difficoltà e le fatiche, legate all'annuncio del Vangelo in culture diverse, non diminuiscano l'entusiasmo di una testimonianza gioiosa, preghiamo.*

DOPO LA BENEDIZIONE FINALE

Al termine della Messa, mentre i fedeli escono dalla chiesa, si consiglia di distribuire loro la bustina per le offerte della Giornata Missionaria Mondiale, da riconsegnare la settimana successiva con il frutto della condivisione.

Per la settimana



Preghiera del mattino o della sera

La preghiera del mattino o della sera può es-

sere motivata da queste intenzioni:

Lunedì Perché i genitori avvertano la responsabilità di educare i figli all'amicizia e alla solidarietà verso tutti i poveri del mondo.

Martedì Perché la grave responsabilità di annunciare il Vangelo nel nostro Paese, non diminuisca l'impegno per la missione in terre lontane.

Mercoledì Perché ogni Chiesa locale, primo soggetto di missione, senta la responsabilità di promuovere le vocazioni missionarie.

Giovedì Perché tutti i sacerdoti vivano responsabilmente il proprio ministero a servizio della missione universale della Chiesa.

Venerdì Perché tutti ci sentiamo responsabili della sofferenza che c'è nel mondo e

ci impegniamo ad alleviarla.

Sabato Perché le giovani generazioni trovino comunità cristiane responsabili e capaci di trasmettere ragioni di vita e di speranza.

Domenica Perché l'eucaristia che oggi celebriamo, ricordi alla nostra comunità parrocchiale la responsabilità dell'annuncio missionario.



Pregheira prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Dacci la forza necessaria per testimoniare con responsabilità la gioia del Vangelo. Amen.



Carità

Quarta settimana (18 – 24 ottobre)

“Spezzare il pane per tutti i popoli”:
è il titolo di questa 84ª Giornata Missionaria Mondiale
che conclude la Quarta settimana dell’Ottobre
Missionario dedicata al tema della **Carità**.

**“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35)**



Per la Domenica



ALCUNI SPUNTI PER UNA LETTURA “MISSIONARIA” DELLA PAROLA DI DIO:

24 ottobre: XXX domenica del tempo ordinario
(Sir 35, 12-14.16-18; Sal 33; 2Tm 4, 6-8.16-18; Lc 18, 9-14)

Nella carità si manifesta la presenza del Signore che desidera la Salvezza degli uomini:

- nella *Prima Lettura*, il Siracide ricorda l’amorevolezza di Dio che ascolta il grido degli ultimi, dell’orfano e della vedova, senza preferenze di persone;
- nella *Seconda Lettura*, san Paolo rassicura Timoteo che il Signore renderà giustizia a quanti “attendono con amore la sua manifestazione”, a quanti vivono cioè come fratelli e figli di Dio;
- nel *Vangelo*, Gesù ricorda l’importanza dell’umiltà, condizione indispensabile per aprire il cuore all’Amore di Dio che perdona, e alla misericordia con gli altri.

L’amore di Dio ha bisogno di noi per diffondersi nel mondo e comunicarsi. Elemento imprescindibile per un’autentica Missione.

OMELIA

A supporto del commento delle letture si può leggere qualche brano tratto dal *Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2010*.

Si consiglia di fotocopiarlo e distribuirlo al termine della Messa.

Preghiera dei fedeli

“Spezzare pane per tutti i popoli”. Gesù chiama l’umanità intera alla comunione con Lui. Per questo chiediamo al Signore di crescere con i fratelli, nella condivisione della stessa Vita donata al mondo.

Preghiamo insieme e diciamo: **Sostieni, Signore, la tua Chiesa.**

- Perché il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, ministri della Parola, siano suoi fedeli interpreti e visibili testimoni dell’Amore di Dio per l’uomo, preghiamo.
- Perché, con la celebrazione dell’84ª Giornata Missionaria Mondiale, il Signore conceda alle nostre Chiese locali di crescere nella collaborazione e nel mutuo sostegno con le giovani Chiese, per spezzare assieme lo stesso Pane di Vita, preghiamo.
- Perché l’impegno a pregare gli uni per gli altri sia la prima forma di comunione e cooperazione tra le Chiese di tutto il mondo, preghiamo.
- Perché in questa domenica, culmine della settimana

dedicata al tema della Carità, possiamo aprire il cuore alle esigenze spirituali della Missione e impegnarci con gesti di concreta solidarietà, preghiamo.

- Per tutti i missionari martiri uccisi per annunciare il Vangelo e tutti i nostri fratelli defunti che, nella loro vita terrena, hanno avuto a cuore le esigenze della Missione, preghiamo.

Ti ringraziamo, Padre, del grande dono della fede. Facci sentire l'urgenza di dividerlo con chi ancora non lo conosce, anche attraverso il sostegno spirituale e materiale dei missionari in terre lontane. Per Cristo, nostro Signore.

RACCOLTA DELLE OFFERTE

Per sottolineare il valore profondo della condivisione dei beni materiali a favore delle giovani Chiese in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, si può invitare l'assemblea a depositare l'offerta in un cesto posto al centro della chiesa. Se le bustine non sono state già consegnate la domenica precedente, si possono distribuire prima dell'inizio di questa Messa, all'ingresso della chiesa. Alcuni bambini, posti in prossimità del cesto, distribuiranno le immagini di questa Giornata. Al termine della raccol-

ta, i bambini porteranno davanti all'altare quanto offerto dalla comunità.

PADRE NOSTRO

Per dare visibilità all'idea di Chiesa chiamata a pregare per tutto il mondo, ci si può tenere per mano, seguendo l'esempio di molte comunità che compiono questo gesto abitualmente.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Dopo la Comunione eucaristica, come ringraziamento, si può leggere la preghiera stampata dietro le immagini distribuite al momento dell'offertorio.



Pregiera prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Insegnaci a condividere i doni della Terra con una vita più povera ed essenziale. Amen.



Ringraziamento

Quinta settimana
(25 – 31 ottobre)

La Quinta settimana conclude l'Ottobre Missionario proponendo il tema del **Ringraziamento**, doveroso al termine di qualsiasi percorso di vita.

"Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza" (Sal 117, 21)



Per la Domenica



ALCUNI SPUNTI PER UNA LETTURA "MISSIONARIA" DELLA PAROLA DI DIO:

31 ottobre: XXXI domenica del tempo ordinario
(Sap 11, 23-12,2; Sal 144; 2Ts 1, 11-2,2; Lc 19, 1-10)

Il nostro cuore non può che esprimere gratitudine per l'Amore che Dio ci dona:

- nella *Prima Lettura*, tratta dal libro della Sapienza, viene ringraziato il Signore che ha compassione di tutte le cose esistenti, poiché tutte da lui amate;
- nella *Seconda Lettura*, san Paolo glorifica Dio per la fede della comunità tessalonicense, invitata a rimanere degna della chiamata del Signore;
- nel *Vangelo*, Zaccheo accoglie con gioia Gesù, nella propria casa e per questo si pente e decide di restituire quanto frodato.

Dio ci ama per primo. Con misericordia. Il suo Amore ci rende capaci di vero ringraziamento: consapevolezza di un dono ricevuto e da comunicare a tutti.

Preghiera dei fedeli

Glorifichiamo e ringraziamo Dio che ci dona la sua Vita, e con fede acclamiamo:

Tutti: Ti ringraziamo, Signore, datore di ogni bene.

- O Signore. che ci nutri alla mensa di vita e di amore, fa' che la tua Chiesa diventi sempre più conforme a te, nella comunione col tuo corpo e il tuo sangue. Noi ti preghiamo.
- Rendici capaci di spezzare la nostra vita gli uni per gli altri, quali degni figli del Padre che è nei cieli. Noi ti preghiamo.
- Ti ringraziamo, Signore, per i malati che affrontano con coraggio e dignità le loro sofferenze e le offrono per i missionari. Tutti sostieni con la forza del tuo Spirito. Noi ti preghiamo.
- Ti ringraziamo, Signore, perché in questo mese ci hai stimolato a riscoprire la nostra vocazione missionaria, hai accolto la nostra preghiera e gradito la nostra solidarietà verso tutti i tuoi missionari. Noi ti preghiamo.
- Fa' che accogliamo il tuo invito ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e impegnandoci a rendere il nostro pianeta la casa di tutti i popoli. Noi ti preghiamo.



Preghiera prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. La tua lode e la nostra gratitudine siano sempre nel nostro cuore e sulle nostre labbra. Amen.

i giovani per l'Ottobre Missionario

Riproponiamo anche quest'anno una iniziativa che molte parrocchie hanno scelto come efficace sistema di animazione giovanile per l'Ottobre Missionario.



Un'iniziativa per:

- sensibilizzare ai temi della mondialità, della giustizia, della pace, della solidarietà, con particolare attenzione alla vocazione missionaria di ogni cristiano;
- creare un'occasione di incontro tra tutte le realtà giovanili impegnandole nell'animazione missionaria, ciascuna secondo il proprio carisma e la propria specificità;
- dare la possibilità di fare un'offerta per le Missioni anche a coloro che non partecipano abitualmente all'Eucaristia domenicale.

Come

Collocare una grande tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese, all'interno della quale:

- allestire una piccola mostra missionaria con oggetti, cartelloni, foto, filmati, ecc.;
- creare momenti di incontro con uno o più testimoni, anche giovani che hanno vissuto per brevi periodi esperienze in missione;
- distribuire riviste e materiale di animazione, illustrando le attività del Centro Missionario Diocesano, con particolare attenzione per le Pontificie Opere Missionarie;
- esporre un cartellone che renda nota l'effettiva destinazione alle diverse Chiese del mondo del *Fondo Universale di Solidarietà*, che le Pontificie Opere Missionarie gestiscono ogni anno attraverso progetti e iniziative;
- raccogliere offerte per la Giornata Missionaria Mondiale, da consegnare al parroco o direttamente all'Ufficio/Centro Missionario Diocesano. Per incentivare la raccolta, si può organizzare la vendita di prodotti tipici, gastronomici o artigianali, preparati o realizzati dalla comunità.

Quando

In parrocchia, l'iniziativa riguarderà una sola domenica (preferibilmente quella in cui si celebra la Giornata Missionaria Mondiale).

Considerazione

La preparazione e la raccolta del materiale necessario all'iniziativa rappresenta una valida opportunità di riflessione, di conoscenza e quindi di formazione missionaria per tutte le persone coinvolte. In particolare, per i giovani può costituire un'utile occasione per conoscere ed espandere l'esperienza del Movimento Giovanile Missionario.

i ragazzi per l'Ottobre Missionario

Riproponiamo una semplice iniziativa per stimolare i ragazzi a vivere l'Ottobre Missionario.

Poiché la missione ha origine nel battesimo, si può riprendere il cammino comunitario con una celebrazione nella quale i ragazzi sono invitati a rinnovare le promesse battesimali, per assumere in prima persona, l'impegno dell'annuncio.

PRONTI? VIA... IN MISSIONE!

Ci si può trovare in chiesa o in una sala adatta, in gruppo o con l'intera comunità (è significativo sapere che siamo in cammino con la Chiesa e con tanti altri amici).

Dopo una breve introduzione/spiegazione, un canto e una lettura della Parola di Dio, il sacerdote o il catechista invita i ragazzi a rinnovare la loro professione di fede e l'impegno ad essere amici e testimoni di Gesù.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Sac. *Credete in Dio Padre, che ama ogni persona fin dalla creazione del mondo e che ogni giorno segue con premura il cammino di ogni creatura?*

Tutti ***Noi lo crediamo!**
E vogliamo vivere da figli di Dio, amando gli altri e perdonando, aiutando a credere nella felicità come dono di Dio e impegno di ogni persona.*

Sac. *Credete in Gesù, il Figlio di Dio, nato da Maria Vergine, che è venuto ad abitare in mezzo a noi per sconfiggere le forze del male e conquistarci la forza di collaborare al Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace?*

Tutti ***Noi lo crediamo!**
E vogliamo vivere da fratelli di Gesù, costruire la nostra vita a partire da lui, nel servizio gioioso e gratuito e nel rispetto del creato, perché sia a disposizione del benessere di ogni persona.*

Sac. *Credete nello Spirito Santo che è in noi, e che ci arricchisce con i suoi doni e che nel Battesimo siete diventati veramente Figli di Dio?*

Tutti ***Noi lo crediamo!**
E vogliamo vivere nella Chiesa, segno vivo dell'amore di Dio e strumento perché ogni persona sulla terra partecipi del suo Regno in attesa del cielo nuovo e della terra nuova.*

Ci si segna con l'acqua benedetta in ricordo del Battesimo. Poi a ciascuno viene consegnata una striscia di stoffa bianca con disegnata una croce colorata di rosso. E' un segno che si può portare al braccio o legato allo zaino, per ricordare la nostra adesione a Gesù. Si recita insieme il *Padre nostro* e si conclude la breve celebrazione con la preghiera di benedizione:

Sac. *Il Signore sia con voi per proteggervi, davanti a voi per guidarvi, dietro di voi per custodirvi, dentro di voi per benedirvi.*

(Questa proposta, con i dovuti adattamenti, si può anche usare come professione di fede durante la Messa dei ragazzi nella domenica della Giornata Missionaria Mondiale).



ROSARIO DELL'OTTOBRE MISSIONARIO



*"Rallegrati
piena
di grazia!"*

In prossimità della memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario suggeriamo una forma di Rosario per meditare cinque misteri della vita di Gesù, legati ai temi delle cinque settimane dell'Ottobre Missionario.

Mistero della Contemplazione Gesù sale sul monte a pregare

"Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù" (Mt 14, 23)

Testimonianza missionaria

Frère Roger Schutz (1915-2005), è stato il fondatore della comunità monastica di Taizé, in Francia, nota in tutto il mondo per il suo carattere ecumenico. Uomo di profonda spiritualità, egli ha speso la propria esistenza a favore dell'unità dei cristiani, del dialogo e della pace fra gli uomini. La sua tragica morte, per accoltellamento da parte di una squilibrata, è stata letta da molti, come una sorta di martirio.

Per la meditazione

Nel ricordo del confratello frère François, frère Roger era in grado di cogliere sempre l'evi-

denza dell'amore di Dio, con sguardo "innocente". Un'innocenza che gli derivava dal suo essere uomo di preghiera e contemplazione. E' necessario poter contemplare il volto del Signore, la sua Parola, per essere capaci di portarne la luce e testimoniare la presenza nella vita.

Con frère Roger Schutz di Taizé, preghiamo per l'Europa.

Mistero della Vocazione Gesù chiama i Dodici

"Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità" (Mt 10, 1)

Testimonianza missionaria

Padre Damiano de Veuster (1840-1889) giovane missionario belga, della Congregazione dei Sacri Cuori di Lovanio, ha donato la sua vita per

i poveri e i malati di lebbra nelle isole Hawaii. Ammirato anche da Gandhi, è stato canonizzato di recente, da Papa Benedetto XVI.

Per la meditazione

Non si è tirato indietro padre “Damien”, quando risolutamente ha chiesto di essere inviato nella missione di Molokai, nell’isola hawaiana in cui erano relegati i lebbrosi. Egli ha potuto così corrispondere alla chiamata personale del Signore, con tutto se stesso. Occorre saper ascoltare la voce del Padre, tenerci coerenti alla nostra vocazione per realizzare nel mondo il disegno d’amore di Dio.

Con s. Damiano de Veuster, preghiamo per l’**Oceania**.

Mistero della Responsabilità

Zaccheo incontra Gesù e impara ad amare

“Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia” (Lc 19, 5-6)

Testimonianza missionaria

Suor Dorothy Stang (1931-2005), americana, delle Suore di Nostra Signora di Namur, è stata al fianco dei più poveri, dei contadini dell’Amazzonia, nella lotta per il riconoscimento dei loro diritti e la tutela delle loro terre, pagando con il sangue il proprio impegno, finendo brutalmente assassinata.

Per la meditazione

“Non fuggirò e non abbandonerò la lotta di questi contadini”. Così, suor Dorothy ha vissuto oltre vent’anni per migliorare la vita delle popolazioni amazzoniche. Ha desiderato coinvolgersi fino in fondo con le loro vicende, fino al martirio. Chi si pone dalla parte di Cristo, presto o tardi, è chiamato a rispondere al mondo, di questa scelta: una scelta di amore gratuito per convertire i cuori alla vita, abbandonando ingiustizie e iniquità.

Con suor Dorothy Stang, preghiamo per l’**America**.



Mistero della Carità

Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce

“Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce” (Mc 15, 21)

Testimonianza missionaria

Jeanmarie Jacumba (1961-1994) catechista di Kigali, ha affrontato coraggiosamente le violenze del conflitto etnico tra hutu e tutsi, in Ruanda, tentando di convincere i guerriglieri, tra i quali ex-catechisti suoi amici, ad abbandonare propositi di odio e a pentirsi in nome dell'amore cristiano. Per tutta risposta, è stato imprigionato e condannato a morte.

Per la meditazione

“Quello che noi abbiamo imparato è di amare il prossimo e aiutare la gente a crescere, non di uccidere le persone dell'altra razza”. Parole pregne di carità fraterna, quelle rivolte ai suoi aguzzini, da Jeanmarie. La carità è vita, soprattutto nei momenti più tragici. E' speranza, è amore che non può credere che l'ultima parola sia la morte, perché certa dell'Amore Risorto.

Con Jeanmarie Jacumba, preghiamo per l'**Africa**.

Mistero del Ringraziamento

Il lebbroso ringrazia Gesù per essere stato guarito

“Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo” (Lc 17, 15-16)

Testimonianza missionaria

Padre Mario Borzaga (1932-1960) appartenente alla Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, per soli tre anni è stato missionario in Laos, dove è rimasto ucciso assieme al giovane catechista Shiong. Una fine seguita ad una drammatica scomparsa. Un breve tempo, in terra di estremo Oriente, assai fecondo, accanto alle popolazioni bisognose di conforto.

Per la meditazione

Padre Mario amava stare tra la gente di Pak-sane, a sud del Laos, così come a Kiu Kacham. Sentiva che, come raccontano i suoi scritti, il suo Diario, anche nella fatica, tutto è Grazia: “Dall'altare allo studio, dalla Croce alla gioia, una è la mia giornata (...) non mi stancherò di seguire Gesù perché Egli mi perseguita con la sua Grazia”. E' davvero grande il miracolo della Presenza divina: anche nella sofferenza, oltre che nella gioia, è sempre tempo di ringraziare.

Con don Mario Borzaga, preghiamo per l'**Asia**.



Salve Regina Missionaria

da uno scritto di Tonino Bello



*S*alve Regina, donna missionaria,
tonifica la nostra vita cristiana
con quell'ardore
che spinse te, portatrice di luce,
sulle strade della Palestina.
Anche se la vita ci lega ai meridiani
e ai paralleli dove siamo nati,
fa' che sentiamo egualmente sul collo
il fiato delle moltitudini
che ancora non conoscono Gesù.
Spalancaci gli occhi
perché sappiamo scorgere
le affezioni del mondo.
Non impedire che il clamore dei poveri
ci tolga la quiete.
E liberaci dalla rassegnazione
di fronte alle tante sofferenze del mondo.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine, Maria.

LITANIE

CONCLUSIONE

Preghiamo.

Ti ringraziamo, Signore, perché nel silenzio della contemplazione avvertiamo maggiormente la responsabilità della vocazione missionaria ad annunciare la tua Parola nella carità. Per la gloriosa intercessione di Maria, tua e nostra madre, salvaci dai mali che ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

N.B. Nell'intervallo tra un mistero e l'altro, si consiglia di intonare le strofe o il ritornello di un canto mariano conosciuto dall'assemblea.

per cominciare l'anno di catechesi



La terza tappa della riflessione della nostra Diocesi sul battesimo ci orienta a prendere coscienza e ad impegnarci nella missione che nasce dal battesimo stesso. E' un invito che ci riguarda come singoli e come comunità e che ci vede impegnati sia con la nostra parola sia con la nostra testimonianza.

In quanto catechisti la cosa ci tocca in particolar modo: siamo ministri della Parola, chiamati a parlare soprattutto con la nostra vita, il compito che ci è affidato passa per la nostra persona ma è espressione di tutta la comunità. E poi vogliamo e speriamo di educare bambini, ragazzi e adulti affinché facciano della missione lo stile del loro vivere.

Ecco così due proposte, una per il gruppo dei catechisti e una per il mandato che la comunità loro affida, per cominciare a riflettere su questo bel tema. Ogni comunità può prendere e adattare quanto qui trova, secondo le proprie esigenze.

NON POSSO NON EVANGELIZZARE **INCONTRO PER CATECHISTI**

OBIETTIVO

All'inizio di quest'anno pastorale vogliamo, come catechisti, darci il tempo di precisare quelle che sono le priorità in ordine alla prospettive di fondo, ai contenuti, ai soggetti e alle modalità del nostro servizio.

STRUTTURA

L'incontro prevede un momento gioioso di accoglienza, soprattutto se si pensa che ci sono dei nuovi catechisti. Un canto, a scelta, di invocazione allo Spirito, una breve presentazione dell'obiettivo, un tempo personale, l'ascolto assieme del brano della Prima Lettera ai Corinti e dell'approfondimento, un momento di condivisione in gruppo, la celebrazione finale.

I catechisti che sono alla prima esperienza faranno magari più fatica a vivere il momento personale; il momento dello scambio invece può ben arricchire il loro servizio di intuizioni e di piste di ricerca.

PER ENTRARE NEL TEMA 20'

Per il lavoro personale:

Sta per iniziare un anno di catechesi: avrò quel gruppo particolare di ragazzi e le loro famiglie, quel catechismo di riferimento, magari un sacramento da celebrare, comunque una tappa nella crescita nella fede, questi altri catechisti con cui camminare, queste possibilità quanto a esperienze da poter vivere... provo a chiedermi: quali sono le priorità che mi do, per quel che riguarda le prospettive di fondo del fare catechesi, il che cosa trasmettere, con chi, con quali modalità? Provo a riassumere in 10 affermazioni/scelte/intuizioni quanto credo essenziale per il cammino di quest'anno.



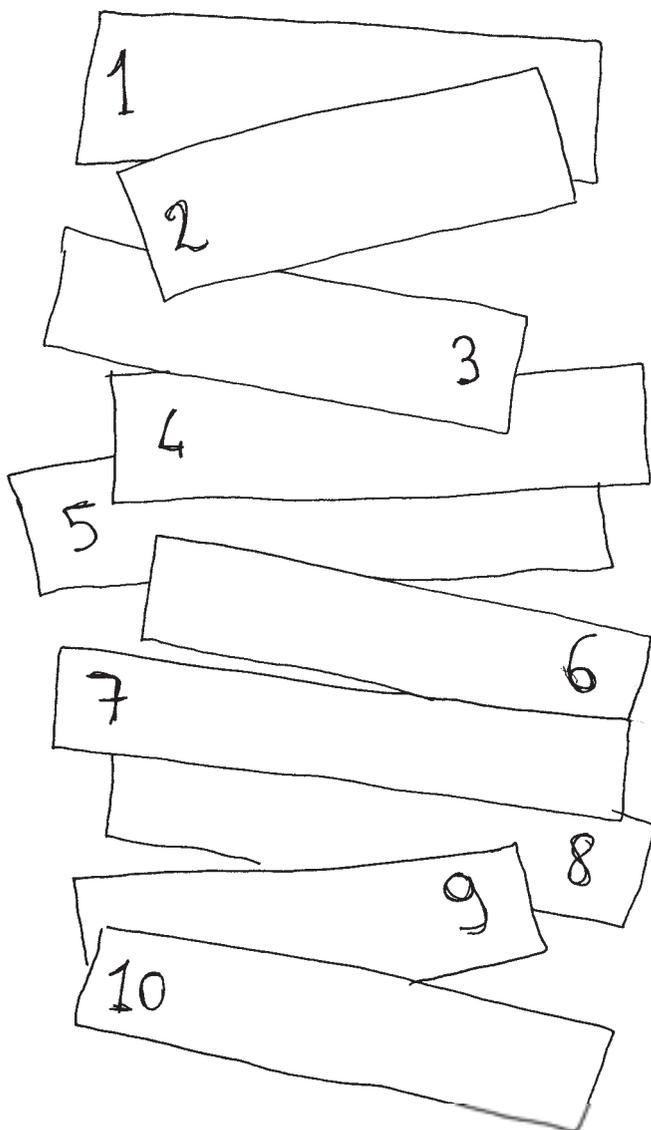
PER APPROFONDIRE

1Cor 9

¹⁵Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto!¹⁶**Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!** ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, **mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero:** ²⁰mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. ²¹Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. ²²Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Del capitolo 9 della Prima lettera ai Corinti vogliamo sottolineare solamente alcuni aspetti, che vanno oltre il contesto preciso per il quale Paolo scrive e che riguarda la possibilità per un predicatore del vangelo di ricevere ciò di cui vivere dal servizio che svolge: egli dichiara di non aver voluto approfittare di questo diritto e di aver predicato nella più assoluta gratuità.



Le affermazioni messe in grassetto nel testo ci rivelano alcune delle convinzioni radicali di Paolo circa la missione che gli è stata affidata.

• Il motivo per il quale egli è ministro del Vangelo è una necessità che parte dall'esperienza di essere stato amato da Dio a tal punto da essere stato salvato nella morte e risurrezione di Cristo. E' questa esperienza, vissuta sulla propria pelle, che diventa la "necessità" che spinge: non posso non condividere con altri ciò che ha trasformato nella gioia e nella pienezza la mia vita. Proprio perchè vivo nella relazione con Cristo, desidero che tutti possano vivere di questo.

Anche noi catechisti viviamo di questa intuizione, scritta nella nostra storia personale e di comunità. Il battesimo è in questo senso sorgente della nostra missione, perché dice esplicitamente la relazione con Dio Padre come figli, l'agire della logica della Pasqua di Cristo nella nostra vita, la fraternità che ci fa comunità. Come per Paolo, sappiamo bene che la fede non è innanzitutto un contenuto, ma una relazione, una esperienza globale, che coinvolge tutta la persona. A inizio di quest'anno di catechesi allora ci ritroviamo a pensare che cosa può permettere oggi l'incontro con Cristo, un incontro vitale con lui capace di suscitare il desiderio della sequela.

E' in questo senso che rileggiamo l'invito che anche i nostri vescovi ci fanno a ripensare la catechesi in chiave di primo annuncio, perché non possiamo dare per scontata la fede nei nostri ragazzi e nelle loro famiglie e in ogni caso anche ogni credente ha da ritrovare la bellezza e la novità del vangelo nella propria vita. E' nella direzione dell'accompagnare e non semplicemente dell'insegnare che si vuole muovere la catechesi quando afferma che ci si deve ispirare al catecumenato antico: esso era un cammino fatto in tappe e articolato in esperienze di incontro con Cristo e con la comunità dei credenti, secondo i diversi linguaggi della fede fatti di celebrazione, di ascolto, di fraternità, di carità.

• Il versetto 19 mette in evidenza la grande capacità di Paolo di dire il vangelo per tutti e dentro le situazioni di tutti. Il "per tutti" ci spinge oggi ad avere uno sguardo ampio su chi sono i soggetti della catechesi: certamente i bambini e i ragazzi con i quali ci incontriamo, ma oggi soprattutto i genitori che ci sono alle loro spalle. "Il dentro le situazioni di tutti" invita a saper stare dentro la vita concreta delle persone, annunciando un Vangelo che sia buona notizia per le tante stagioni della vita, capace di interpretare e fecondare il vissuto dei ragazzi e degli adulti. Per Paolo questo si condensa nel trovare come la morte e risurrezione di Cristo illuminano il nostro vissuto, lo portano a compimento, aprono a una speranza radicale. Tutto per lui si ricapitola in questo evento centrale della vita di Gesù.

Quanto abbiamo preso da Paolo, esperto di un annuncio essenziale e vitale del Vangelo di Cristo, può orientare le nostre scelte di catechisti. Da queste prospettive di fondo è bene partire, per pensare e ripensare quanto abbiamo in mente di proporre con i nostri ragazzi e le loro famiglie.

PER TORNARE ALLA VITA DI CATECHISTI 10' + 30'

Quanto ci è stato detto può confermare o chiedere di cambiare alcune delle priorità. Mi do qualche minuto di tempo per rileggere quanto ho scritto e poi in piccoli gruppi ci confrontiamo, fino ad arrivare a una specie di tavola condivisa delle priorità. Anche questa volta il numero massimo è di 10 frasi, che non devono essere la semplice somma di quello che pensano i singoli catechisti, ma frutto della ricerca fatta assieme. Naturalmente alcuni aspetti legati ai cammini specifici dei singoli gruppi non potranno essere condivisi.

In assemblea ogni gruppo presenta quanto elaborato e, se c'è tempo, si arriva a una ulterio-

re tavola delle 10 priorità scelte da tutto il gruppo dei catechisti.

Alla fine dell'incontro si chiede la disponibilità a un paio di catechisti perché scrivano le preghiere dei fedeli per la celebrazione del mandato. Alle stesse si può chiedere di riportare su un foglietto che verrà posto nelle scatolette del mandato le priorità che il gruppo dei catechisti si è dato.

PER CELEBRARE ASSIEME

Ci diamo del tempo per vivere una piccola celebrazione alla fine dell'incontro. Ci si ritrova attorno a una Bibbia aperta e a una brocca piena d'acqua con due bicchieri. La brocca e i bicchieri, richiamo all'acqua del battesimo, dicono la premura con la quale Dio ci viene incontro lungo il cammino che sta per iniziare: avremo tutti bisogno di abbeverarci a volte per camminare con passo lieto e spedito, a volte per portare la fatica con maggiore serenità.

A Dio chi lo desidera può rivolgere una preghiera spontanea, di richiesta, legata alle priorità. Assieme poi si chiude con la preghiera proposta o qualcosa di simile.

Di te ha sete la mia vita, Signore Gesù,
e so che per me sei stato sorgente
d'acqua viva.

Della tua acqua buona avrò bisogno, Signore,
lungo il cammino di catechesi di quest'anno,
per trovare ristoro e forza.

Dell'acqua di vita che Tu hai,
rendici capaci di far nascere il desiderio
nel cuore

delle persone che accompagniamo.

Della tua acqua di novità
irriga il grembo della nostra comunità
perché possa generare oggi
figli del Padre, fratelli in te,
uomini nuovi per un mondo nuovo.



Schema dell'incontro

Obiettivi	Tempi	Attività, modalità	Materiali, note
Accoglienza e presentazione dell'incontro	5'		
Precisare a se stessi le priorità circa la catechesi di quest'anno	20'	Domande per il tempo personale	fotocopie
Confrontarsi con l'esperienza di s. Paolo	10'	Approfondimento	
Rielaborare e arrivare a una scelta condivisa delle priorità	5' + 30' 20'	scambio di gruppo e in assemblea	
Celebrare assieme	5'		fotocopie

celebrazione di inizio anno catechistico

• *La proposta che segue, è pensata espressamente per dare il mandato ai catechisti. Con gli opportuni adattamenti può essere impiegata anche per ricordare alla comunità tutti coloro che, nei diversi ambiti della pastorale, mettono le proprie energie a disposizione della vita della comunità e del suo essere missionaria.*

• *All'inizio della messa, al posto dell'atto penitenziale, si può far la memoria del battesimo con l'aspersione dell'assemblea: il piano pastorale ci spinge a ritrovare nel battesimo la sorgente della missione dei credenti. Un paio di preghiere dei fedeli sono preparate dai catechisti. Ai catechisti, alla fine della preghiera dei fedeli, è consegnata una scatoletta (di cartoncino colorato, di legno o altro materiale... cartolerie, negozi per bomboniere, botteghe del commercio equo e solidale ne hanno di tanti tipi...) con dentro un piccolo testo, che richiama le priorità che il gruppo dei catechisti si è dato o una semplice domanda, come quella riportata sotto, che ha lo scopo di stimolare la riflessione personale di ciascun catechista.*

• *Ci immaginiamo che il mandato sia stato preceduto da un incontro del gruppo dei catechisti, durante il quale sono emerse delle priorità condivise. Se così non fosse, un paio di catechisti e il parroco possono preparare le preghiere dei fedeli e la scatoletta è consegnata come compito da realizzare.*

MEMORIA DEL BATTESIMO

(il testo è tratto dal rituale del battesimo)

Il nuovo anno pastorale ci orienta a prendere coscienza
e ad impegnarci nella missione che nasce dal battesimo
e che ci riguarda sia come singoli sia come comunità cristiana.

Non è possibile essere battezzati e non sentirsi inviati a comunicare e trasmettere il Vangelo.
Per questo vogliamo ora fare memoria del nostro battesimo,
sorgente della vita nuova da figli e fratelli di Cristo.

Padre misericordioso,
dal fonte del Battesimo
hai fatto scaturire in noi la vita nuova di figli
Gloria a te, Signore!

Tu dall'acqua e dallo Spirito santo
fai di tutti i battezzati
un solo popolo di Cristo
Gloria a te, Signore!

Tu infondi nei nostri cuori
lo Spirito del tuo amore
per darci la libertà e la pace.
Gloria a te, Signore!

Tu chiami i battezzati
perché annuncino con gioia
il Vangelo di Cristo nel mondo intero.
Gloria a te, Signore!

Per il mistero di quest'acqua santificata
dal tuo Spirito,
rinnova in noi la vita nuova di cristiani e
rendici testimoni del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

(sono solo un esempio... per chi non ha la possibilità di pensarle con i catechisti)

1. Ti preghiamo, Signore, sostieni noi catechisti e la nostra comunità, perché abbiamo il coraggio di diventare annunciatori del tuo Vangelo con un vero slancio missionario, radicati nell'essenziale, capaci di portare all'incontro con te, resi parola che interpreta e illumina ogni istante della vita dell'uomo, preghiamo.

2. Ti preghiamo, Signore, per i nostri ragazzi, per le loro famiglie e per noi che viviamo un servizio nella comunità, perché ci lasciamo interpellare continuamente dalla forza del tuo Vangelo e assieme impariamo a diventare testimoni del mondo nuovo, preghiamo.

DA PORRE NELLA SCATOLETTA

Sarebbe bello porre nella scatoletta le priorità emerse dall'incontro con i catechisti.

Nel caso in cui non ci fosse stato, si può porre nella scatoletta questa domanda, che rimane come compito al singolo catechista:

Iniziare un nuovo anno chiede a te catechista (e al gruppo dei catechisti, se ne avete l'occasione) di precisare quali sono le "priorità" che ti vuoi dare per il cammino di catechesi. Queste priorità possono riguardare le scelte di fondo del fare catechesi, il che cosa trasmettere, il chi coinvolgere, il come realizzare tutto questo.

Questa scatoletta raccoglie le tue/vostre intuizioni, quelle essenziali e centrali, belle come perle preziose, sulle quali ritornare ogni tanto, a chiedere forza per essere fedele e fantasia per realizzarle.



TESTO DA LEGGERE DURANTE IL MANDATO

(finite le preghiere dei fedeli, i catechisti escono dai banchi e si mettono davanti all'altare)

Celebrante: Care catechiste, cari catechisti,
 la nostra comunità riconosce in voi
 coloro ai quali sono in maniera speciale affidati
 i nostri bambini e ragazzi
 perché siano aiutati a incontrare il Dio di Gesù Cristo,
 a desiderare di vivere secondo il comandamento dell'amore,
 nella gioia di essere la sua comunità
 e di diventare essi stessi annunciatori e testimoni del Vangelo nel mondo.
 E' questa la vostra missione,
 il servizio che vi viene affidato.

Essere catechisti oggi
e accompagnare un gruppo preciso di ragazzi
chiede di trovare l'essenziale della fede,
di aprirsi ad una accoglienza radicale,
di costruire esperienze che facciano toccare con mano
la vita bella da cristiani.
Per questo vi viene consegnata una scatola-scrigno
che raccoglie in sé le poche ma fondamentali intuizioni
che possono e devono guidare il vostro cammino di catechesi.
In esse ritrovate la vostra sensibilità
ma anche il respiro della nostra comunità cristiana:
ad esse ritornate per ricevere forza e per orientare il vostro servizio.

Colui che è diventato il Signore della vostra vita
e vi spinge ad annunciare il suo Vangelo,
vi sostenga in questo compito.

Tutti: Amen



**VEGLIA DI PREGHIERA
DEI CATECHISTI**

“Lo annunciamo a voi...”

Giovedì 7 ottobre 2010 - ore 20.30

Chiesa S. Maria delle Grazie - Conegliano

ESPERIENZE ESTIVE

Caritas

Scuola "POVERTA' ZERO" - Presnace, Banja-Luka, 18-28 agosto 2010

"Aprite gli occhi e guardate la povertà, Aprite le orecchie e ascoltate le voci dei poveri.

Aprite il cuore e incontrate il prossimo.

Aprite la mente e comprendete: siamo tutti esseri umani."

Mi pare che queste parole introduttive ad un documento-studio sulla povertà scritte dal presidente di Caritas Europa esprimano bene gli intenti dell'incontro tra ragazzi/e italiani e coetanei/e di Bosnia Herzegovina.

"Mi ha fatto piacere che abbiamo parlato della povertà perché le persone parlano poco di questo. Penso che bisognerebbe parlarne molto di più", nota una dei partecipanti.

Daniele e Zlatko ci hanno guidato in tre brevi mattinate entro le terre della povertà.

Da ciò che manca per rendere armonico lo sviluppo della persona si definiscono le tante forme della povertà. Quindi non solo povertà economica, anche se questa è quasi sempre determinante.

Tante povertà che chiamano quindi in causa molteplici responsabilità: la persona, la famiglia, la società, lo stato, il mercato, le relazioni tra stati del mondo e tante risposte al problema ai più svariati livelli per la cura di situazioni più o meno gravi,

ma anche per la prevenzione perché sempre più numerose sono le condizioni di vita a rischio povertà.

Piccole risposte concrete il gruppo di partecipanti alla Scuola ha tentato di dare nell'alternanza consueta tra momenti di riflessione teorica e attività manuali: due pomeriggi in casa di riposo, due giornate per la costruzione di una casa per una famiglia di Prnjavor e, soprattutto, il coinvolgimento di ragazzi/e dell'orfanotrofio cittadino "che ha avuto per noi - afferma Daniele - un triplice significato: 1) riuscire a motivare nuovi ragazzi al volontariato, alla solidarietà, all'attenzione al prossimo; 2) dare ad alcuni ragazzi più "sfortunati" la possibilità di socializzare, di stare con gli altri alla pari, di sentirsi utili e importanti, di fare un'attività diversa al di fuori del solito circolo orfanotrofio-scuola; 3) mostrare ai ragazzi "normali" di Banja-Luka l'esistenza di loro coetanei più "sfortunati" in una realtà un po' nascosta, ma che è comunque molto bello conoscere e sostenere. Non potete capire quanto sia stato emozionante (Lidija ha pianto per que-



sto...) vedere i ragazzi dell'orfanatrofio aiutare gli anziani della casa di riposo, parlare con loro, giocare insieme; è stato commovente vederli non aspettare passivamente l'aiuto di qualcuno, ma mettersi loro in prima persona a servire chi si trova in difficoltà!"

Ecco cosa dice Lidija: "Anche se quest'anno non ero presente tanto come gli anni scorsi, ma ho dato il massimo, solo vedendo i ragazzi così contenti, interessati, pronti per ogni impegno, ma poi non si lamentava nessuno né del lavoro, né della parte teorica, anzi con tutti loro, soprattutto con quelli dell'orfanatrofio ho avuto modo di parlare personalmente con ciascuno, ma tutti, proprio tutti sono stati molto, ma molto soddisfatti per tutto il campo. Poi hanno espresso la loro disponibilità anche per l'anno prossimo. Io devo dire che sono molto orgogliosa dei ragazzi che hanno partecipato quest'anno... ero felice anche gli anni scorsi, ma proprio quest'anno sono felice di più..."

Molto meno soddisfatti possiamo essere noi per la scarsa partecipazione di ragazzi/e diocesani. "Non che mancassero le persone interessate - scrive Daniele. Chi ha chiesto informazioni poi per un motivo o per l'altro ha rinunciato. Si tratta di capire dove abbiamo sbagliato e di programmarci meglio l'anno prossimo per avere un impatto più positivo e più efficace." Per questo ci risentiremo.

d. Benito Introvigne

Liturgia

3 giorni estiva per animatori liturgici, Pralongo 23-25 luglio

Da 6 anni l'Ufficio per la Liturgia e la Musica Sacra organizza, all'interno delle sue diverse proposte formative annuali (Percorsi foraniali di formazione liturgica, annuale Convegno di

formazione per gli operatori liturgico-musicali, Scuola diocesana di Musica per la Liturgia, formazione per i Ministri straordinari della Comunione, dei Lettori, ecc...), una "tre-giorni" estiva di formazione rivolta ai gruppi liturgici, ai gruppi corali, ai direttori di coro, agli organisti, ai lettori.

A questa esperienza, in questi anni, hanno partecipato in genere circa 35-40 persone ogni volta e sempre, a detta dei partecipanti, con grande frutto e all'interno di un'esperienza di condivisione.

Il corso estivo di quest'anno si è tenuto tra il 23 e il 25 luglio scorso: all'arrivo, venerdì 23 luglio alle 19.00, abbiamo iniziato con la celebrazione del vespro, ospitati dalle Suore Francescane di Cristo Re a Pralongo di Forno di Zoldo (BL), nella loro casa di spiritualità. Immersi in un paesaggio suggestivo, abbiamo affrontato il tema di quest'anno: "*A ciascuno il suo dono, un solo battesimo, molti ministeri per una chiesa di comunione*".

Il nostro relatore, don Gianfranco Gomiero liturgista e parroco della diocesi di Venezia, ci ha fatto conoscere il compito dei ministeri, nella storia della chiesa, nei loro diversi passaggi, nel loro valore. Sono stati organizzati, oltre alle relazioni formative, anche i consueti tre laboratori: musicale, pastorale e per l'arte floreale.

Nel laboratorio musicale, ad esempio, abbiamo approfondito la funzione dei canti e delle parole nella celebrazione, come pure il nostro ruolo personale nel partecipare alla messa. Ognuno è importante nella comunità: chi proclama la Parola di Dio, chi canta, chi prega e risponde in coro alla preghiera.

Partecipando a questi giorni di formazione, si "impara" di più a comprendere il valore della ministerialità e della partecipazione liturgica; ci si confronta e si ascoltano le varie esperienze personali.

Questi giorni ci hanno insegnato, soprattutto,

ad esercitare il nostro servizio nella liturgia da servi e non da padroni, come molte volte può accadere.

E' molto importante "allenarsi", per chi ne ha la possibilità, a questo, per coadiuvare i sacerdoti, che hanno sempre più bisogno di molteplici ministeri laicali al loro fianco.

C'è stato anche il laboratorio dell'arte floreale: in esso si è imparata la disposizione e l'importanza dei colori e delle forme dei fiori nella liturgia. Infine nel laboratorio di pastorale liturgica si è approfondita la ministerialità dei lettori, dei salmisti, degli organisti.

Si è appresa inoltre l'importanza del coinvolgimento dell'assemblea nei canti e nella preghiera per dare più senso ad una celebrazione più sentita e raccolta.

Tutto questo è solo un seme... che speriamo cada sulla buona terra.

Arrivederci al prossimo anno, più numerosi.

Paola 2, Paola 1, Cristina, Clara e Giancarla, da Oderzo

Catechesi

Roveré Veronese, corso di formazione per animatori di gruppi di catechisti, 24-27 giugno

Gli Uffici Catechistici del Triveneto hanno organizzato a Roveré Veronese il quarto anno del corso residenziale di formazione per animatori di catechisti.

Il mese di giugno è mese di formazione. Anche quest'anno 6 intrepidi fedeli della diocesi hanno potuto partecipare al percorso di formazione per animatori del gruppo dei catechisti del Triveneto, in quel di Verona.

4 giorni per ritrovarci, per arricchirci e sentire

come va la catechesi in Italia e nelle nostre tre regioni. Questo è stato il quarto anno e quindi si ritrovano amicizie e complicità. Ad accompagnarci con la sua saggia fiducia era presente S.E.Mons. Lucio Soravito vescovo di Adria-Rovigo. Inoltre potevamo contare sui direttori degli uffici catechistici delle nostre diocesi.

Il tema era **la scoperta di veri itinerari di iniziazione cristiana**. Il patrologo don Giuseppe Laiti ci ha letto attraverso gli scritti dei Padri il percorso di catecumenato della Chiesa nel tempo. Come sempre sorprende la freschezza della testimonianza degli scritti e la loro straordinaria attualità. Quante indicazioni utili e concrete si possono trarre da questi documenti che spesso



noi "snobbiamo". Molto significativi sono anche i documenti pastorali che la Chiesa italiana dal Concilio Vaticano II in poi ha pubblicato per guidare la catechesi nella sua missione, come il Documento Base.

La sorpresa più grande si è verificata quando le diocesi di Brescia e Cremona ci hanno presentato la loro rivoluzionaria proposta. Preso atto della fase di MUTAMENTO in parte voluto dalla Chiesa, a seguito del rinnovamento conciliare, in parte subito, dalla rapida evoluzione della cultura occidentale, hanno tentato strade nuove per continuare a trasmettere quella fede che le ha generate. Attraverso la formazione degli ani-

matori, la proposta per i genitori contemporanea a quella dei fanciulli e dei ragazzi, ed il graduale coinvolgimento delle comunità sono passati dalla “prassi ordinaria” dell’Iniziazione Cristiana ad un modello che si avvicina di più al percorso catecumenale. La centralità della Parola di Dio e forti esperienze di Chiesa, curando particolari celebrazioni di “consegna” e di passaggio, sono alla base di ogni itinerario.

Come tanti garibaldini ci siamo entusiasmati e per una mattina sono soffiati venti di sommosa. Per fortuna i nostri saggi sacerdoti ci hanno riportati a più miti consigli e così:

- PARTIAMO dalla nostra situazione e scopriamo quali passi possiamo fare nelle nostre realtà, prendendo non tanto le soluzioni presentate, ma facendo tesoro delle linee profonde che le ispirano.

- C’è BISOGNO di un rinnovato PRIMO ANNUNCIO della fede.

Comprendiamo che il Primo Annuncio non coincide del tutto con la catechesi, riguarda TUTTI perché tutti ne sono i destinatari, non chiede necessariamente di cambiare radicalmente le cose che stiamo facendo, ma di cambiarne la logica.

Ciò che mi porto a casa è un’esperienza intensa di Chiesa viva e attiva. Lo Spirito agisce nelle nostre parrocchie in modi diversi, ma è presente e questo conforta. Un punto fermo, “di non ritorno”, come amano dire i nostri Vescovi, è la collaborazione tra comunità, famiglie e catechisti nell’annuncio del Vangelo.

Come sempre siamo stati “sottoposti” a dei laboratori. Desidero condividere con voi l’ultimo che vorrebbe essere anche una provocazione. *Come scriverei una inser-*

zione su di un giornale per annunciare il Regno e reclutare un equipaggio per Cristo?

Grazie.

Laura – Castello Roganzuolo

Siusi (Bz), settimana di formazione per animatori di adulti, 4-11 luglio

DENTRO LA BELLEZZA. NOTE SULL’ESPERIENZA FORMATIVA A SIUSI ALLO SCILIAR

E’ difficile affidare alle parole il racconto di un’esperienza così densa e totalizzante com’è stata per me quella a Siusi. Provo lo stesso imbarazzo che ho sentito quando, al ritorno a casa ho tentato di spiegare, a mio marito e alle persone a me care, il profondo senso di gioia e di rinnovamento che mi stava pervadendo.

Quella domenica di luglio, sono partita per Siusi con il desiderio di condividere innanzitutto un momento di riflessione insieme ai miei colleghi che in diocesi si occupano di catechesi, per capirne più a fondo il metodo, per dividerne



gli obiettivi e per porre conseguentemente il mio lavoro sulla stessa lunghezza d'onda, a servizio della loro azione pastorale. Da tempo infatti gli uffici di curia, per quanto possibile in relazione alle emergenze del quotidiano, hanno messo in atto forme di collaborazione al fine di rendere più efficace l'operato sul territorio. In tal senso, l'intimo legame tra arte e catechesi è senza dubbio determinante.

Dunque il mio primo approccio con questa realtà formativa è stato inizialmente di ordine "tecnico": non potevo immaginare che presto ben altre componenti sarebbero entrate in gioco a dare pienezza e profondo valore all'esperienza, che ho vissuto come professionista, come credente e come genitore.

Il fascino di quel luogo montano è stato il primo tassello di un crescente clima di grazia e di bellezza; a ciò, si è unito poi lo spirito di apertura e di disponibilità a mettersi in gioco manifestato con naturalezza dai numerosi partecipanti, religiosi e non, neofiti e non. Mi ha stupito il modo franco e naturale con cui la qualificata *équipe* e i diversi relatori hanno proposto ai partecipanti il tema specifico, imperniato sulla ri-comprensione dei Sacramenti, sull'intreccio indissolubile che unisce il rito e la vita stessa, sulla necessità di restituire a questi momenti salienti della vita di ogni cristiano la loro dimensione comunitaria. In tal senso, è stato per me illuminante riflettere intorno ad un Sacramento delicato e poco conosciuto com'è quello dell'unzione, tema trattato nell'ambito del laboratorio a cui ho partecipato, gestito peraltro dai miei stessi colleghi vittoriosi.

Un regalo davvero straordinario è stato quello di vivere questa esperienza con i miei figli, per i quali era stato assicurato un servizio di *baby-sitting*. In realtà, i quindici bambini presenti a Siusi hanno avuto l'opportunità preziosa di affrontare in modo giocoso ed avvincente una vera e propria esperienza cristiana, che i genitori stessi hanno potuto toccare con mano in diverse

occasioni di condivisione, comprese le celebrazioni eucaristiche.

Un'altra dimensione fondamentale di questa esperienza è stata senza dubbio l'eterogeneità delle provenienze dei partecipanti, realtà che ci ha consentito un viaggio "virtuale" in buona parte d'Italia, anche in termini di dialogo con le altre diocesi, destinato in buona parte a consolidarsi e ad evolvere in termini di collaborazione e crescita reciproca.

Da responsabile del settore dell'arte Sacra e dei Beni Culturali, desidero concludere con un riferimento a La Croce dei Sacramenti, opera dell'artista Lao K che in quei giorni a Siusi abbiamo avuto modo di contemplare e che ha senz'altro contribuito ad alimentare quell'atmosfera di unione e condivisione vissuti lassù e che mi hanno fatto sentire davvero parte della Chiesa.

Cristina Falsarella

Giovanile Pastorale

D'ESTATEVI, La Verna 2-6 Agosto

Mi è difficile parlare del mio "D'Estatevi" (come già l'etimologia sprigiona con forza) proprio perché questo interroga da vicino la mia presunzione di aver trovato finalmente l'atollo su cui piantar tenda e starmene tranquillo dopo tempi di tsunami dell'anima... Qualcuno del gruppo ha avuto l'intuizione di traslitterare l'ufficiale "D'Estatevi" nel più masticabile "Sveieeve" e, tra i tanti, ho scelto un luogo in cui la mia sveglia ha squillato assordantemente; per chi non fosse mai stato al santuario della Verna, questa è la mia occasione per fargliene innamorare, nella sua alternanza di luci ed ombre filtrate dalle chiome di faggi e querce plurisecolari,

e preludenti a quella fenditura nella roccia già scesa da San Francesco per sostare in preghiera: la spaccatura della natura fa un tutt'uno assieme alla spaccatura del cuore e l'abbassarsi della temperatura con l'incedere della depressione rocciosa diventa il raggelo di un'anima (la mia) che viene a stretto contatto con le proprie miserie e i "gatti" di polvere nascosti sotto il tappeto...

Lontano dalle logiche del PIL e del mondo, ma all'interno del mondo, sono stati giorni di intimi dialoghi d'amore con Dio (leggasi "preghiera"), di famiglia, di Chiesa e di sorrisi... tanti sorrisi, disarmanti sorrisi, ingiustificabili sorrisi se declinati con la "grata": i sorrisi ad Assisi di suor Ester, che, nella sua clausura e giovane età, ci ha fatto toccare con mano e cuore cosa significhi vivere a pieno il progetto di Dio su noi.

Alberto

Alla mattina ci sveglia il sole già alto che manda via le ombre della sera e ci apre ad un nuovo giorno ricco di speranze e di aspettative. E che cos'è un nuovo giorno se non viene inaugurato con un bel sole che scalda ed illumina? Di sicuro è un giorno grigio. E quale immagine più bella di quella di "fratello Sole" per descrivere che cos'è il Signore nella mia (e di molti altri) vita. Il Signore è quel Sole caldo che ci fa sentire amati anche nei momenti più brutti, è quel raggio che illumina gli angoli bui della nostra vita, mettendo allo scoperto, debolezze, difetti,

che avvolti nell'ombra, non potevamo vedere e non riuscivamo a combattere. Si vede tutto più chiaro quando c'è luce e soprattutto quella Luce, quella dell'Amore di un Dio che perdona e che si è donato anima e corpo per noi. Se ci lasciamo destare ed avvolgere da quella luce, sarà più facile essere guidati lungo le strade che Egli ci vorrà far percorrere: ha un disegno meraviglioso per ognuno di noi. Dobbiamo solo avere il coraggio e la forza di vivere nel Suo Nome, anche con la nostra croce di ogni giorno, in modo da far entrare anche dentro di noi quella Luce che tanto cerchiamo ed essere veri testimoni di ciò che essa proclama. Questo è stato per me il D'estatevi: imparare a vedere le cose nella Sua Luce e nel Suo Amore!

Serena

Pellegrinaggio in Francia, 9-14 agosto

Ennesima esperienza di feconda spiritualità. A bocce ferme cerco di farne una sintesi.

Il tempo bello, un paesaggio verdissimo: mai avrei immaginato una natura così distensiva, fresca e generosa (magari nascondeva qualche centrale nucleare; ci ho pensato con timore...) e poi tante pietre antiche, cariche di storia e di memorie.

In tutti i luoghi visitati si viveva un senso d'appartenenza. S'entrava in una chiesa, grande o piccola, e l'ambiente era familiare, come fosse





la Chiesa della nostra parrocchia; e poi si scopriva che ovunque aveva già pregato Giovanni Paolo II.

Abbiamo incontrato Maria a Laus e La Salette. Ad Ars abbiamo “vissuto” i luoghi del santo curato, Giovanni Maria Vianney. A Lione la comunità del Prado. A Cluny l’incontro con una storia fascinosa. A Paray le Monial il respiro della spiritualità di S. Margherita M. Alacoque e S. Claudio la Colombière. Ad Annecy il “nostro” S. Francesco di Sales, “padre e maestro” della straordinaria Giovanna Francesca Chantal. Ogni luogo è carico di santità e parla un linguaggio arcano e misterioso, ma ancor oggi attuale.

Abbiamo scoperto il volto di una santità a dimensioni normali, senza riti fastosi, impregnata di tanta fede, giovane ed autentica.

Un po’ dappertutto in Francia, sono passati i venti contrari della Riforma e della Rivoluzione illuminista, che hanno lasciato ferite profonde; eppure qui è nato il fiore nuovo della comunità ecumenica di Taizé. Il luogo mitico della mia giovinezza non ha deluso le aspettative. Taizé è qualcosa di diverso da una semplice comunità monastica, è un’intuizione profetica. Trasmette un messaggio di unità tra i cristiani, partendo da fatti concreti: il canto, il silenzio, la riconciliazione. Tanta preghiera, preghiera ecumenica

e meditazione silenziosa. E poi, sentire oltre 4 mila giovani e confondersi con essi, incontrare facce sorridenti, ricevere un saluto: “anche tu eri a Sidney!”. “Sì anch’io”. Conoscere esperienze altrui e raccontare la nostra. Anche cantare e ballare mentre si lavano i piatti, dopo aver consumato un pranzo frugale. Questo, e molto altro, è Taizé.

Tutto è dono: la fraternità tra di noi, la condivisione della mensa, la S. Messa... Peccato per chi non sa cogliere queste opportunità che la vita ci dona. Io intanto sento l’urgenza della mia testimonianza.

LUCIA MOMESSO da Gorgo al Monticano

L’emozione più grande di questo pellegrinaggio l’ho vissuta nelle ore trascorse a Taizé, dove abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla preghiera comunitaria insieme a più di 4000 giovani di molte nazioni e di varie religioni. Abbiamo cantato e pregato. Molto forte è stato il tempo trascorso in silenzio. Un’esperienza indelebile!

TIZIANA CAIS da Conegliano

Alcuni “pensieri fotografici”, che associo ad immagini ben precise dei luoghi visitati.

Ali del cuore: mi riferisco al bel Tabernacolo nella chiesa delle apparizioni di *Paray Le Monial*, dove abbiamo celebrato l’ultima messa.

Quel tabernacolo dedicato al Sacro Cuore m’ha proprio colpito per la sua semplicità e bellezza. Aveva due strisce d’argento a forma di cuore: una perfettamente liscia e lucente; l’altra, al contrario, tutta piena di ammaccature e opaca.

L’artista ha rappresentato la luce ed il buio, la gioia e il dolore. Cuore come fonte di vita, ma anche sede delle nostre ferite più profonde...

Così apprezziamo la luce grazie al buio e la gioia diventa più forte se abbiamo sperimentato il dolore. Quasi a voler lenire il dolore, Margherita Alacoque appoggiò per ore il suo capo sul cuore di Gesù. Un gesto rassicurante per chi lo compie e per chi lo riceve.

Altezza: penso commosso ai resti dell'abbazia di *Cluny*: 180 metri di lunghezza per 30 di altezza!... A quell'epoca la sfida nell'usare le più ardite tecniche ingegneristiche per costruzioni grandiose aveva un significato religioso.

Un anno fa a *New York* visitai la cattedrale neogotica di S. Patrizio realizzata nell'800, in pieno centro a *Manhattan*. Oggi è completamente circondata da grattacieli, tanto più alti di lei. Nel corso d'un millennio tutto è cambiato: una volta si mangiava pane ed acqua per anni per consegnare una cattedrale così a Dio. Oggi certe altezze portano il nome di qualche riccone, come il *Rockefeller Centre* a pochi metri da S. Patrizio...

Paesaggi di alta montagna. L'apparizione della Madonna a *La Salette*, luogo impervio ma di pura bellezza, mi colpisce per tre motivi: la distanza del posto dal resto del mondo, il fatto che è apparsa a due bambini, e la semplicità del messaggio.

Poteva apparire a qualche studioso dell'epoca con messaggi ben articolati; invece si rivela a dei bambini e usa un linguaggio semplice.

Allora: per capire, non servono complesse analisi. Per "sentire" basta un posto dove non ci sono tanti "rumori di fondo"...

Giardiniere. Ricordo le aiuole fiorite ad *Annecy*. 46 giardinieri lavorano la città, con addirittura un "colorista"... Penso al curato *d'Ars*: "*Lo Spirito Santo è il giardiniere dell'anima*".

Un giardiniere dell'anima non pianterebbe mai un salice

piangente in terra senz'acqua o il fiore del deserto in un terreno intriso d'acqua.

Mi piace pensare che lo Spirito Santo sia come i giardinieri e il colorista di *Annecy*: ci rende esclusivi e ci fa esprimere al massimo le nostre potenzialità...

Ecco, solo qualche risonanza da condividere con i miei compagni di viaggio.

FRANCESCO ZAMBON da *Serravalle*

Vocazionale Pastorale

Campi vocazionali: «Ho una bella notizia. Io l'ho incontrato!»

Campo Samuel

(Pozzale di Cadore, 2-8 luglio)

Immane appuntamento estivo per i ragazzi dei gruppi vocazionali: nei primi giorni di luglio, l'ormai collaudato Campo Verde ha coinvolto una ventina di ragazzi delle scuole medie, i quali assieme ad un gruppetto di seminaristi, hanno trasformato la casa di





Pozzale in una vera “redazione giornalistica”, con tanto di articoli, fotografie, interviste in piazza, news provenienti dal mondo della Bibbia e dell’attualità. Figure dominanti del campo, gli angeli. Chi sono mai e che cosa annunciano? Noi abbiamo provato a diventare loro colleghi, facendoci portatori di belle notizie.

È stata la mia prima esperienza “verde” e collaborando con i “don” del Seminario e con gli altri animatori, mi sono reso conto di che cosa voglia dire diventare un po’ “angelo”, cioè annunciatore di quell’incontro con Gesù che sta alla base del mio cammino. Ho portato a casa la convinzione che stare con i ragazzi, ascoltare le loro domande (a volte anche molto impegnative ed esigenti!), trasmettere loro un po’ dei miei “perché” conta molto di più che fare grandi discorsi sulla vocazione. Forse proprio questo ci insegnano gli angeli della Bibbia: che è dentro alle esperienze della vita (avventure a lieto fine, malattie o imprevisti) che il Signore si fa sentire, parla e consiglia. E forse anche il nostro campo è stato un luogo dove gli angeli di Dio hanno piantato la tenda e sono stati un po’ con noi; immagino anche le loro risatine quando ci han visti ballare la waka-waka vestiti con gli abiti tricolore, parrucche e ali di stoffa...

Archiviata quest’intensa esperienza estiva, rimango fiducioso che la missione affidata a noi dal Signore sarà portata avanti; perché con la

spumeggiante fantasia dei ragazzi e i numerosi mezzi a nostra disposizione non possiamo davvero perdere tempo e dire a tutti che noi... L’abbiamo incontrato!

Fabio Mantese

Campo David

(Auronzo, 14-18 luglio 2010)

Cinque giorni di belle notizie per un gruppo di 12 ragazzi dai 14 ai 16 anni, ospiti della Casa della Cattedrale ad Auronzo. A portarcele è stato Gesù: mentre ascoltavamo dei suoi incontri con la donna Samaritana, i ciechi lungo la strada e i suoi discepoli, abbiamo cercato di scoprire che cosa Egli diceva personalmente a ciascuno di noi. Prima di tutto abbiamo sentito che la vita non è fatta per chi si accontenta: “No, non è che ho capito che nella vita non devo saper ringraziare per quello che ho, ma che non devo arrendermi mai alla moda, non devo adattarmi facilmente a quello che fanno gli altri, devo inseguire con testardaggine i sogni più belli che ho nel cuore”. Proprio questa è la seconda bella notizia: la vita è inseguire il proprio sogno: “É da un po’ che frequento gli incontri e i campi vocazionali, e spesso ho sentito ripetere che il sogno più grande che posso realizzare è quello che il Signore ha pensato per me. Su questo aspetto ho ancora parecchia confusione, ma in questo campo ho cercato di mettermi in gioco”. L’esperienza del perdono è sempre uno dei momenti più forti del campo-scuola: “É stato bello potermi preparare con un po’ di silenzio e calma alla Confessione, di solito faccio fatica ad andarci. Alla fine, il don mi ha consegnato un segno, un asciugamano, per ricordarmi che nella lavanda dei piedi Gesù mi ha mostrato il suo amore senza limiti per me. Questo mi provoca a ripensare tanti modi di fare sbagliati che ho nei confronti degli altri”. Il giorno conclusivo del campo, domenica, abbiamo invitato le famiglie dei ragazzi

a condividere la Messa e il pranzo e abbiamo ricevuto anche la visita del nostro vescovo.

Gruppo Tabor (Torino, 5-8 Luglio)

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8): questo passo del Vangelo, che abbiamo ascoltato durante la Messa di chiusura del viaggio vocazionale di Torino, mi ha colpito in modo molto diverso rispetto a tutte le volte in cui l’avevo letto o sentito in passato. Riflettendo su ciò che abbiamo visto e sperimentato, seppur in pochi giorni, ho pensato che questa frase è stata il “filo conduttore” del nostro pellegrinaggio sulle orme dei santi torinesi...

Dopo circa sei ore di viaggio cariche di mille attese, siamo arrivati all’Arsenale della Pace, non lontano dalla stazione di Porta Nuova. Questo grande edificio è stato utilizzato in passato come fabbrica per costruire armi, ma ora è diventato un “arsenale di pace”, dove sono accolti ogni anno quasi cinquantamila giovani e ogni giorno vengono offerti pasti caldi e un posto per dormire a quanti ne hanno bisogno. Mentre visitavamo il nostro “campo base”, ho notato da subito la tranquillità che si respira in quel luogo e ho intravisto l’accoglienza e la disponibilità che contraddistinguono quanti operano lì. Il punto cardine dell’Arsenale è sicuramente la cappella, intitolata a Maria “madre dei giovani”, dove anche noi, ogni giorno, ci siamo ritrovati per la santa messa e la preghiera della Liturgia delle Ore, assieme ad altri giovani.

Durante la nostra permanenza a Torino abbiamo avuto la possibilità di visitare i luoghi più significativi che hanno dato i natali ai santi torinesi come don Bosco, il beato Allamano e san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Il “Cottolengo” è un grandissimo ospedale che si estende per centoventimila metri quadrati, il cui scopo principale è quello di prendersi cura degli ammalati durante la degenza. Anche in questo posto sono stato colpito dalla semplicità delle persone, dalla

gratuità con cui le suore si spendono ogni giorno a servizio degli ammalati e dal sorriso che offrono a tutti coloro che incontrano. Ci siamo recati alla casa natale di don Bosco e all’oratorio di Valdocco, il primo fondato dal santo: per me, che sono animatore, è stata una bella esperienza vedere e ascoltare la storia del “patrono” degli oratori. Anche noi, muniti di bandana d’ordinanza e macchine fotografiche degne di esperti osservatori, abbiamo partecipato al raduno di tutti i centri estivi salesiani di Torino: tremila ragazzi che ballavano e cantavano assieme ai loro animatori!!!

Infine, siamo andati all’Istituto dei Missionari della Consolata: lì due sacerdoti, con alle spalle un’esperienza quarantennale in Africa, ci hanno illustrato la storia del beato Allamano, loro fondatore

Non sono mancati i momenti di svago (le serate in centro), di riflessione (l’incontro con Ernesto Olivero, fondatore del Sermig e della Fraternità, la veglia di preghiera in cui siamo stati coinvolti), di aiuto concreto (il pomeriggio di grest con i ragazzi del quartiere). Ma la mia sorpresa è stato scoprire che quella frase citata all’inizio si è concretizzata in tutto ciò che abbiamo visto. Se ci pensiamo tutte le realtà che abbiamo conosciuto sono partite da zero, hanno continuato a vivere e ancora vivono grazie alla carità e sono riuscite ad ottenere ciò che all’inizio, forse, non si aspettavano. Sicuramente grazie all’aiuto di Qualcuno.

Luca Soldan

Campo Ester (dalla quarta alla prima media): dal 5 all’11 luglio; 40 ragazze dalle parrocchie di Bocca di Strada, Colle Umberto, Roncaldelle, Col S Martino, Tempio, S Polo di Piave, S. Martino Colle Umberto, Colle Umberto, Zoppè, Soligo, San Vendemiano, Col S Martino, Osigo, Oderzo, Montaner, Castello Roganzuolo, San Fior di Sopra, Tarzo, Cordignano.



Campo Sirio (dalla seconda media alla prima superiore): dal 30 giugno al 5 luglio: 30 ragazze dalle parrocchie di: Oderzo, Ramera, Bocca di strada, Osigo, Fregona, Cison di V, Soligo, Gorgo al Monticano, Tarzo, Saccon, San Fior di Sopra, Collalto, San Polo e Zoppè.

E' stata la figura della Samaritana a fare da filo conduttore di questo campo. A partire dalla sete della donna di Samaria e dalla lettura dei desideri più veri che il Signore ha messo nella nostra vita, abbiamo fatto il percorso della Samaritana che scopre la sete di Salvezza di Gesù e vive un incontro

Ecco per tutte la testimonianza di Nicole di Colle Umberto:

«Il campo a Spert anche quest'anno è stato molto bello; lo attendevo con gioia perché ne avevo fatto esperienza lo scorso anno. Ho fatto nuove amicizie e ne ho consolidato altre.

Insieme alle animatrici abbiamo fatto tante esperienze importanti: il gioco, l'escursione, i lavori di gruppo, i laboratori e soprattutto i momenti di preghiera che ci hanno avvicinato tanto a Gesù... anzi ce l'hanno fatto riscoprire come presente nella nostra vita.

Ci sono stati presentati alcuni personaggi biblici che dagli angeli hanno ricevuto la Bella Notizia. In particolare: Abramo che incontra l'angelo della promessa, Elia che incontra l'angelo che sostiene il suo cammino, Tobia che incontra Raffaele, l'angelo della consolazione ed infine Maria che da Gabriele riceve la chiamata da parte di Dio. Tutto questo cammino si è concluso con l'impegno e il desiderio di diventare noi stesse "Angeli" della buona Notizia per chi ci cammina accanto. Abbiamo realizzato un Angelo da mettere nella nostra camera per ricordare questo impegno e un diario personale dove scrivere la "Bella Notizia" che il Signore costruisce con noi».

così intenso da "lasciare la brocca" per portare anche altri alla Sorgente.

Ecco alcune testimonianze:

«Mi chiamo Antonella e ho 14 anni. Ho iniziato l'esperienza del campo scuola Sirio tre anni fa.

Mia mamma pensava che il primo anno mi sarebbe servito da lezione: "quest'anno andrai al campo un po' di giorni, così chissà che impererai a fare qualche lavoretto!"

Certo, è vero, abbiamo anche fatto lavori domestici: preparato le tavole, asciugato i piatti, pulito i bagni, le camere, la pagoda,... ma non abbiamo fatto solo questo!

Abbiamo affrontato diversi temi che sono molto importanti alla nostra età:

Attraverso l'esperienza della Samaritana abbiamo scoperto la sorgente della vita Vera!...

Beh, per riassumere tutto il campo scuola è un'esperienza bellissima!!!!

Consiglierei questo campo a chi ha voglia di fare nuove esperienze, e a chi ha voglia di mettersi ALLA PROVA!» (Antonella)

«L'esperienza del campo Sirio è ogni anno più bella perché oltre a conoscere gente nuova impari e scopri aspetti della vita di Gesù che prima non conoscevi. Quest'anno mi ha colpito molto il fatto che noi ragazzi ci facciamo spesso trascinare in acque inquinate, però grazie alle persone che ci vogliono bene e ci stanno vicine e soprattutto alla Parola di Gesù, abbiamo la possibilità di tornare sulla strada della vita» (*Veronica*)

«Del campo ricordo con molto piacere i momenti di divertimento, di preghiera, di gioco e di riflessione, soprattutto i momenti di deserto, durante i quali potevi riflettere su te stesso, e sentire il Signore più vicino. Il momento più significativo è stato quello dell'adorazione, a tu per tu con il Signore». (*Laura*)

Campo Miriam: Sette ragazze di seconda e terza superiore a Padova e dintorni.

«Padova 28-31 agosto 2010 – Tema del campo: "Io l'ho incontrato!"... ed è proprio vero!...in quei quattro giorni ho sentito la presenza tangibile di Dio! e non sto parlando da fervente credente, ma da normale ragazza in ricerca, che spesso si domanda se davvero c'è Qualcuno! È stata davvero un'esperienza segnante per la mia vita! All'OPSA (Opera della Provvidenza Sant'Antonio) sono stata invasa dal grande Amore di Dio! sia nel darlo (perché sono certa che quello ho donato a tutte quelle persone disabili non poteva di certo derivare da me!) e doppiamente nel riceverlo! perché per quanto a te sembrasse di dare ti veniva ridonato molto di più!

Alla Casa Santa Chiara per i malati di AIDS ho visto invece come pur nella sofferenza, la misericordia di Dio può cambiare le persone facendole rinascere! Questo grande dono di Dio è infatti una sorgente di speranza! è la carica che ci spinge a ricominciare anche dopo aver sbagliato tanto!

Tutto quello che ho vissuto in quei giorni ha

fatto scoppiare in me una grande gioia; che mi ha dato la forza di voler testimoniare quanto è bello vivere in Dio!...anche se è molto difficile mettere in pratica nella vita quotidiana in famiglia, a scuola, tra gli amici, nel mondo...» (*Beatrice*)

«Sono stati "solo" quattro giorni, ma quest'arco di tempo è stato sufficiente per capire e toccare con mano la presenza di Dio che è veramente dappertutto solo che alle volte siamo troppo impegnati a percorrere la strada della vita assorti nei pensieri che non riusciamo a coglierla». (*Anita*)

«Entrare in contatto con persone in difficoltà, considerate da molti "diversi" (e quindi da emarginare) perché portatori di handicap psicofisici, che con la loro voglia di vivere ti spingono a porti domande e ti fanno cogliere il gusto per le piccole cose della vita quotidiana, insegnandoti a fermarti per lasciarti stupire, per godere ogni attimo della tua vita.

Riflettere sulle beatitudini, per capire che tutti noi siamo chiamati a diventare beati: Dio ci invita a svuotarci per farci riempire da lui e ci insegna a perdonare come lui fa con noi, perché chi perdona poco, ama anche poco.

Lasciarsi arricchire e provocare dalle molte testimonianze (OPSA, casa Santa Chiara... e tante persone legate o no a queste realtà) per cercare di crescere nella fede e camminare alla ricerca della propria vocazione.

Vivere tutto questo con altre ragazze, tutte accomunate dalla voglia di donare amore, perché tutte abbiamo sperimentato l'amore di Dio per noi; tutte siamo unite dalla stessa voglia di capire chi siamo veramente e cosa vuole il Signore da noi.

Quattro giorni intensi e preziosi, che avrei voluto non finissero mai. Non posso non consigliare a tutte le ragazze della diocesi di approfittare di questi gruppi.

GRAZIE di cuore a tutte quelle persone che permettono tutto questo». (*Elisa*)

Sarmeola, 23-29 agosto 2010

Le testimonianze che seguono sono pubblicate sul giornale dell'OPSA.

La gran voglia di staccare la spina dal lavoro, da casa, dagli impegni e uscire da quella quotidianità che cominciava ad essere pesante ma allo stesso tempo dare alle mie ferie un valore aggiunto. Così lunedì mattina siamo partiti in nove, probabilmente ognuno con pensieri diversi ma con la medesima intenzione di fare del bene.

Il primo giorno è stato veramente impegnativo: tutto quello che avevo lasciato perché pesante, sembrava ad un certo punto essere così leggero di fronte alla realtà dell'OPSA, dove il semplice alzarsi, andare in bagno, mangiare, dormire, camminare... insomma tutte quelle cose che faccio ogni giorno con semplicità senza pensarci, qui diventano una sfida continua, dove tutto è motivo per riflettere sui doni che il buon Dio mi ha dato e molte volte non so valorizzare.

Allora mentre faccio servizio i sentimenti si alternano come in un vortice e tra un sorriso e una lacrima non ci capisco più niente e le mie difficoltà e i miei problemi sembrano diventare soli e semplici capricci di un bimbo.

Così i giorni passano uno dopo l'altro e comincio ad affezionarmi agli ospiti che mi vengono affidati e forse alla fine sono loro che donano qualcosa a me, con uno sguardo, un sorriso, una stretta di mano, un momento della loro vita, donano al mio cuore quella gioia di vivere che spesso tendo a dimenticare.

Un abbraccio a tutti gli educatori, infermieri, dottori, operatori socio-sanitari e tutti gli altri, che lavorano quotidianamente con i "più

piccoli" e che danno agli ospiti la possibilità di vivere una vita degna e molto di più. Un grazie a tutte le consacrate e i consacrati che con la loro fede trasmettono quel senso alla vita che nessun altro può dare, se non il nostro amato Maestro.

Un grazie ancora agli ospiti che fra tutte le cose mi hanno fatto riscoprire quanto fortunato sono e insegnato che molte volte se al posto di una lamentela ci metto un sorriso, la vita prende un altro gusto.

Nella mia vita cerco sempre di incastrare il tempo per il prossimo, malato o sano che sia, consapevole che quello che faccio come volontario è una goccia nel mare, ma convinto che anche il mare è formato da tante gocce, quindi porto a casa con me la voglia di non mollare e di continuare per questa strada.

Un giorno, qui all'OPSA, una persona mi ha detto che per fare questo lavoro certi sentimenti come la compassione e la tristezza devono essere allontanati: io credo che proprio questi sentimenti associati alla gioia di vivere diano la misura e i limiti del nostro essere uomini e restituiscano a tutta la propria dignità.

Carnelos Federico



Una volta un giornalista americano, vedendo che Madre Teresa di Calcutta accudiva un lebbroso disse: “Non farei quel lavoro neppure per un milione di dollari”. E lei: “Neppure io”.

Solo la fede, la Provvidenza e l’amore hanno potuto rendere possibile e meraviglioso questo luogo, dove la serenità e la gioia riescono a prevalere sulla sofferenza... ed è tanta gioia e serenità che mi porto principalmente a casa: ne avevo assoluto bisogno e qui sono riuscita a trovarle. Grazie

Lara Modolo

Qui all’OPSA è tutto speciale, unico, prestigioso... come è bello sapere che esiste ancora un luogo dove nell’aria si respira solo gioia, pace e amore!

Ho sperimentato altre volte l’amore, ma quando nei diversi incontri di AC dicevano “amare vuol dire vedere il volto di Dio nei nostri fratelli” non capivo esattamente a cosa si riferivano: con questa esperienza posso dire di aver dato un senso a quella frase mille volte sentita; se amare vuol dire vedere il volto di Dio nelle persone che ci circondano, allora posso dire di aver profondamente amato in questa settimana, perché il volto di Dio l’ho visto, l’ho visto negli occhi di Angelina, nel sorriso di Liana, Adriana, nei baci di Beatrice e anche nelle lacrime di Flavia, nella voglia di vivere di tutte loro!

E’ un’esperienza forte, grandiosa, ma anche estenuante e che ti mette alla prova ogni secondo. Allo stesso tempo però ti riempie, ti ricarica, ti fa ripartire con il giusto spirito; ti fa affrontare la vita in modo diverso... una volta uscito non puoi far finta che tutto quanto è racchiuso all’OPSA non esista più.

Ti rimarrà sempre nel cuore e ti darà per sempre la forza di superare ogni cosa, anche quella più complicata e difficile.

Grazie a tutti, a suor Licia, per la calorosa accoglienza, agli altri volontari, operatori ed educatori (Elisa in particolare) che ho conosciuto,

grazie alla grandissima suor Paola, a don Alesio che mi ha proposto tutto questo, grazie ai miei compagni di viaggio e a tutti gli ospiti che in questi giorni ho avuto l’onore e la fortuna di conoscere.

Valentina Cattai

Azione Cattolica

Campo Adulti, “Voi siete sale della terra e luce del mondo”, 8-16 agosto

Come cominciare un articolo sul camposcuola adulti al quale ho partecipato?. Ebbene, mamma Rai manda in onda una pubblicità su di un’acqua in bottiglia accompagnata dallo slogan: “Giovani fin da giovani”. Quale inizio migliore per dire del campo adulti?

Effettivamente, me ne viene un altro: all’ACR si parla spesso di “protagonismo dei ragazzi”, ma abbiamo mai parlato di “protagonismo degli adulti?”

Ecco che, combinando queste due intuizioni, riesco ad elaborare le coordinate di fondo che delineano il quadro nel quale si è sviluppato il campo dall’8 al 16 agosto, al quale hanno partecipato una cinquantina di adulti, con figli e nipoti.

Sì perché potremo scrivere e parlare molto di “cosa si fa” al campo adulti, ma ritengo più importante dire “chi trovo” al campo adulti, anche perché tanti (io, ad esempio, prima di andarci) si saranno posti questa domanda.

Chi ho trovato, io?

Ho trovato persone di grande umanità, di grande fede, di grande disponibilità, capaci di

un'accoglienza straordinaria verso gli altri, di un'allegria e di una voglia di fare, di lasciarsi coinvolgere inaspettata (la data di nascita scritta sulla carta d'identità tradisce molti di loro, ma lo spirito dà del filo da torcere ad una bella fetta dei giovani d'oggi).

C'è un pezzo di mondo al caposcuola adulti: l'appassionato di fotografia, la cantante bravissima, chi ha preparato un libretto con un pensiero al giorno per tutti i partecipanti, chi confeziona maglie e calzoncini di lana per la tombola, l'assistente professorone che ti insegna il brindisi in spagnolo...

Parlando con loro, scopri che per qualcuno la vita non è stata facile, i sacrifici e i dolori sono stati tanti, altri ti raccontano del mestiere che hanno fatto per tutta la vita.

Ed è straordinario ritrovarsi alla sera, intorno all'altare tutti insieme per la celebrazione della Messa: bambini, giovani, genitori, adulti e che, in gran semplicità, si prenotano(!) per una preghiera dei fedeli nella quale raccomandano i parenti più cari, così come la nostra Chiesa diocesana.

Persone straordinarie? Per certi versi sì, che non vivono fuori dal mondo, ma abitano vicino a noi, nei nostri stessi paesi, le troviamo in chiesa la domenica o al supermercato a fare la spesa.

Ecco, sapevo che avevo dimenticato qualcosa! Il tema del camposcuola: "Voi siete sale della

terra e luce del mondo", ma era chiaro lo stesso, vero?

Vinicio Sandrin

Campo Fidanziati 2010, 14-18 agosto

Il Campo Fidanziati si è svolto quest'anno a Casa Cimacesta, dal 14 al 18 agosto, ed è stato rallegrato dalla presenza di molte famiglie che, in questo stesso periodo, hanno partecipato ad un Campo Adulti.

Il tema scelto dagli animatori per guidare il nostro percorso è stato "*la missione della coppia*", per sottolineare l'importanza di essere una coppia aperta, capace di donare agli altri la propria ricchezza e di guadagnarne contemporaneamente unione, forza e stimolo a crescere ancora insieme.

L'introduzione al tema è stata magistralmente eseguita da Padre Vittorino, un sacerdote agostiniano residente a Roma, presente come assistente al campo adulti e da Don Luigino, assistente diocesano di Azione Cattolica, che ci hanno accompagnato e seguito per tutta la durata del campo. Don Vittorino ci ha parlato dell'amore che diviene famiglia, grazie al rito del matrimonio, sottolineando il significato di questa unione attraverso la riflessione che sul matrimonio fa lo scrittore latino Tertulliano.

La massima espressione di apertura missionaria della coppia ci è venuta dall'ascolto delle significative testimonianze di quattro coppie di sposi che si sono fatte portatrici di una missione genitoriale. Genitorialità in senso lato, capace di manifestarsi anche nei confronti di chi figlio non è: a volte la vita ci chiama ad esprimere tale genitorialità proprio verso chi ci è stato genitore e ci





sta ora chiedendo aiuto, come fosse diventato figlio; la missione genitoriale può esprimersi anche nelle esperienze dell'affido e dell'adozione, perché è importante rendersi conto che figli non si nasce, ma si diventa; la genitorialità può essere anche politica, quando la coppia decide di collaborare per il Bene comune, oppure sociale, quando essa decide di prendersi cura delle persone in difficoltà, riconoscendo in questa missione il volere del Signore.

Nei momenti di condivisione, tutti abbiamo riconosciuto la necessità di coltivare prima di tutto il Bene della coppia come requisito fondamentale per potersi donare agli altri.

L'ascolto di queste esperienze di vita ci ha dato la possibilità di riflettere e dialogare come coppia, trovando spunti interessanti sui quali continuare a costruire il nostro cammino insieme.

Per un campo che si rispetti non poteva poi mancare una bella escursione: due ore di faticoso cammino ci hanno permesso di ammirare il bellissimo panorama offertoci dalla cima del Monte Piana, da cui è ben visibile il gruppo delle Tre Cime di Lavaredo.

Nonostante il tempo avverso, il piacere dello stare insieme e di condividere anche i momenti di fatica hanno dominato la giornata.

Quest'anno il campo non si è svolto in autogestione, ma abbiamo avuto il piacere di condividere il momento della preghiera e quello dei pasti con tante persone, giovani e meno giovani, capaci di regalarci un sorriso e qualche momento insieme. Questa nuova esperienza ci ha offerto l'occasione di vivere a pieno la realtà familiare, rendendoci ancor più consapevoli di cosa vuol dire intraprendere una missione.

Non possiamo che sentirci felici, arricchiti e grati nei confronti di chi ci ha accompagnato in

questo cammino.

Andrea e Margherita

Campo ACR, 15-22 luglio

In diretta da uno dei sette campi ACR diocesani

Giovedì 15 luglio. Parte il sesto campo ACR! 81 sono i ragazzi partiti per Cimacesta per l'ultimo campo delle elementari in programma per questa estate. Nessuno manca all'appello di MariaChiara e Sara, le giovani ma attente capocorriere. Giulia Diletta, capocampo e Annamaria, capocasa, sono pronte ad accoglierli, e che con loro altri adulti e gli educatori del campo, che saranno riferimento e supporto in ogni necessità. Lorenzo il cuoco, con Fabio, Paola, Elenia, Flavio e Federica come aiutanti e collaboratori. Che sia buon campo allora, in ogni giorno e in ogni ora, per i piccoli, i giovani e gli adulti che vi partecipano. Li raggiungerà anche il Vescovo Corrado, domenica 18 luglio, e la festa sarà ancora più grande!
Sabato 17 luglio: escursione!!!

Destinazione Rifugio Fonda Savio... Zaini in spalla e scarponi ai piedi. La linea di par-

tenza è il lago di Misurina. Pronti... Via!!! Si parte... Una splendida giornata di sole attende. E subito una sorpresa: neve in pieno luglio? Anche questo può succedere... Insieme al paesaggio meraviglioso, quale spettacolo ci offre la natura delle nostre Dolomiti. La fatica non manca di sicuro... ma quale gioia quando, arrivati alla meta, capocampo ed educatori preparano dei succulenti panini!!! E che fame! Un po' di riposo e, via, sulla strada del ritorno, sempre insieme, passo dopo passo!

Domenica 18 luglio: giornata dei genitori...

E' domenica! La giornata dei genitori?! Non solo... Una giornata di campo come tutte le altre?! Nemmeno... è una giornata di campo sì, ma che i ragazzi vivono insieme ai loro genitori. E' un tempo reso ancora più speciale, questa domenica, dalla visita del nostro Vescovo Corrado.

Ore dieci: i genitori muovono i primi passi sui cortili di Cimacesta. Accoglienza calorosa, baci abbracci a tutti, anche per i fratelli. Racconto delle giornate di campo già vissute, e poi... Che la festa abbia inizio! L'inno dell'ACR e ogni gruppo presenta qualcosa di significativo per far cogliere a tutti la bellezza di un cam-

poscuola; incredibile! Ancora qualcuno non sa cosa significa vivere un camposcuola ACR... Che splendida avventura. Tanti amici, giochi, preghiera, bans e soprattutto la Sua presenza. Poi, il pranzo tutti assieme, 430 persone, è sempre occasione di gioia: condividere gli spazi quotidiani, i gesti, le attenzioni, la preghiera prima di iniziare a mangiare, gli educatori che sono saliti per dare una mano, trascorrere una domenica di servizio. Nel pomeriggio insieme, si vive il momento centrale del campo, la santa messa, questa volta celebrata dal Vescovo. Il Vangelo del giorno, con Marta e Maria, occasione per riflettere sul nostro servizio. Come spesso accade, come Marta, pensiamo solo al fare, fare, fare... ma prima o poi ci si ritrova a terra. Manca qualcosa. Come Maria, dobbiamo riconoscere nel Signore colui che ci dà la forza per servire...

Giovedì 22 luglio: si torna a casa... Grazie! dal Presidente diocesano

“Carissima Giulia, animatori, Annamaria, Lorenzo, personale di servizio e ospiti. Perdirvi il grazie sincero mio e dell’Azione Cattolica intera uso l’immagine del vangelo di domenica.

Il “miracolo” che ogni settimana avviene nella nostra casa ad Auronzo è favorito continuamente dalla presenza di tante “Marta e Maria”. Ciascuno attende “con cura” al suo compito e vive con generosità il dono di sé che il cuore suggerisce. Penso sia questo a far profumare Cimacesta di... famiglia! Era una famiglia quella di Betania, è una famiglia grande che si rinnova e cresce tutte le settimane quella che l’Azione Cattolica, per merito vostro, compone come un



puzzle a servizio della crescita dei più piccoli. Grazie di cuore per il dono che siete per la vita dei ragazzi e dell'associazione. Non c'è premio o paga che possa saldare il bene che avete seminato anche con il gesto e l'attenzione più piccolo. Vi invito tutti a continuare ad essere parte di questa famiglia, nel cammino di ricerca e di formazione personale. Il campo anche per voi, come per i ragazzi, inizia dal giorno in cui tornate a casa: finisce lo straordinario, inizia l'ordinario di una testimonianza che svela ancora una sfida: raccontare la Gioia di credere in Gesù Risorto e di essere parte di questa bella e grande famiglia che è la Chiesa. Con gratitudine, un abbraccio.

Diego.”

Due giorni responsabili associativi, 6-8 agosto

Lettera a Diogneto 1800 anni dopo

Dal 6 all'8 di agosto, a Casa Cimacesta si sono incontrati, per un fine settimana di lavoro, i responsabili dell'Associazione.

Tra gli intensi momenti di preghiera, laboratorio, riflessione, c'è stato il tempo di "riscrivere" individualmente anche la lettera a Diogneto. Una come questa...

«Il cristiano di oggi è colui che è padrone del proprio tempo.

E lo dedica.

Lo dedica a se stesso, perché ha cura della propria spiritualità e forma la propria coscienza nella riflessione.

Lo dedica a chi gli è stato affidato: lo sposo, la sposa, i figli, il genitore...

Lo dedica alla propria comunità cristiana e con essa prega e ascolta la Parola di Dio, per essere un segno visibile per quanti cercano una risposta al senso della vita.

Lo dedica a tutti coloro che vivono lo stesso tempo della Storia, affinché cresca l'umanità, la parte migliore di ciascun uomo della terra, quella che contiene il timbro del suo Creatore».



CI HANNO VISITATO

1. P. Gino Pizzuto, carmelitano, missionario a La Reunion (Madagascar)
2. P. Dino De Zan, camilliano, missionario in Colombia
3. P. Edoardo Rasera, missionario della Consolata, in Etiopia
4. Sr. Ester Gobbo, dorotee di S. Paola Frassinetti, missionaria in Albania
5. P. Bruno Dall'Acqua, carmelitano, missionario in Madagascar
6. Sr. Tullia Posocco, giuseppine del Caburlotto, missionaria nelle Filippine
7. d. Carlo Maccari, prete diocesano in Ciad
8. d. Egidio Menon, prete diocesano in Ciad
9. d. Giovanni Zanchetta, prete diocesano in Brasile
10. d. Gianfranco Armellin, prete diocesano in Brasile
11. d. Giuseppe Menon, prete diocesano in Brasile
12. dom Armando Bucciol, vescovo di Livramento in Brasile
13. Imelda Bornia, laica missionaria in Brasile
14. Gabriella Menon, laica missionaria in Brasile

Ci ha mandato anche una breve biografia della beata Suor **Mary Mackillop**, madre fondatrice della sua congregazione, le Suore di S. Giuseppe del Sacro Cuore, della quale l'anno scorso ricorreva il centenario della nascita e che il papa proclamerà santa il **17 ottobre** di quest'anno. Sarà **la prima santa australiana**.

E' un libretto di poche pagine tradotto in italiano da mons. Gino Paro, originario di Treviso, già pro-nunzio apostolico in Australia.

(Chi desidera conoscere meglio questa nuova santa, clicchi www.zenit.org/article-23165?l=italian)

i missionari ci scrivono

(la beata Mary Mackillop)



A giugno, da Kensington S.A. – Australia, ci ha scritto **SUOR AUGUSTA**

BRESBA, sorpresa per la lunga lista dei nostri Progetti di Solidarietà per i quali ha voluto contribuire con la sua piccola goccia, visto che il

mare è fatto di gocce! Ci ha parlato anche dei progetti sostenuti dalla sua congregazione sia in Perù che nel East Timor e in Australia.

A giugno, da Lima (Perù) ci scrive anche **STEFANIA MENEGHEL** che, con grande gioia, ci annuncia il suo matrimonio con **JOSÉ MARTINEZ** e ci chiede di pregare per loro chiedendo la grazia di condurre insieme una vita aperta alla carità, all'attenzione ai più giovani che verranno loro affidati a Nuevo Chimbote.

Stefania ci presenta il suo sposo così: *“E' un ragazzo di Talara, nord del Perù, vissuto a Lima. Qui ha incontrato il gruppo dell'Operazione Mato Grosso, si è unito a loro e qualche anno fa è andato gratuitamente in missione a Chimbote. Ci è tornato l'anno scorso per avviare una “fabbrica” (termine sballato, perché non la sentiamo così) dove lavorano già una ventina di ragazzi e ragazze per guadagnare qualcosa allo scopo di poter studiare e mantenere la famiglia.*

Chimbote è una città sulla costa, a 6-7 ore da Lima che non offre grandi sbocchi di lavoro



se non nelle fabbriche pestilenti della farina di pesce. C'è violenza e disoccupazione. La preoccupazione per il futuro dei nostri catechisti e dei ragazzi, che stanno crescendo in parrocchia senza scuola e senza condizioni di lavoro, ci ha fatto venire l'idea della fabbricazione artigianale della carta. E' stato possibile avviare questo progetto grazie all'arrivo provvidenziale di una persona competente, un imprenditore in pensione alla ricerca di poter regalare la propria esperienza".

Stefania conclude la lettera esprimendo la gioia di farci partecipi del suo matrimonio e del progetto e con un invito: "Spero sempre di potervi ospitare un giorno nelle nostre case. Sarete i benvenuti. Vi abbraccio con amicizia".

Stefania y José Martinez

In luglio, dalla missione di Chae Hom – Thailandia, affidata ai preti fidei donum della missione triveneta, ci scrive **d. BRUNO ROSSI** della diocesi di Padova, per dare informazioni sulle adozioni a distanza tramite il nostro Ufficio Missionario: "Anche quest'anno al termine dell'anno scolastico abbiamo verificato chi ragazzi finisce gli studi e non necessita più di un sostegno economico e chi invece prosegue per gli studi superiori. Siamo contenti che diversi hanno concluso la terza media e la sesta superiore grazie a questo aiuto economico che ha sgravato le famiglie delle spese scolastiche e ha incorag-

giato i ragazzi a perseverare nello studio.

Vi ringraziamo del lavoro svolto e dell'interessamento a questa missione. Vi chiediamo di continuare a pregare per questi ragazzi, per questa missione e per la Thailandia in questo momento di particolare bisogno".

In luglio, da Benakuma – Cameroon, ci ha scritto anche **P.**

ITALO LOVAT per rac-

contarci qualcosa della sua vita e delle sue fatiche missionarie. Scrive: "Non ho niente di sorprendente o insolito da comunicare da parte mia. Non è che mi trovi disoccupato.

Di lavoro ce n'è in abbondanza, ma le mie forze si stanno sbriciolando: vista,

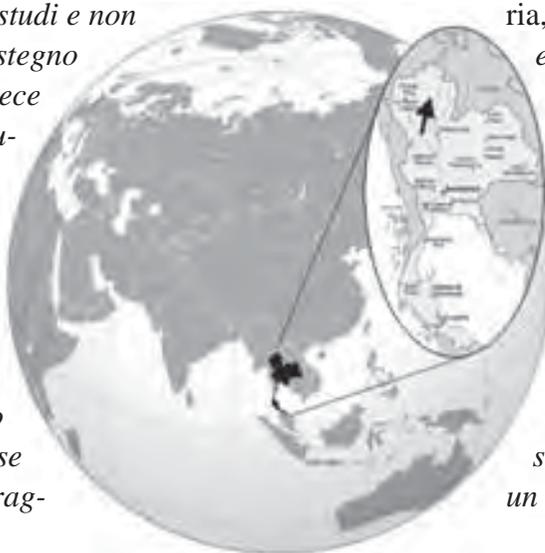
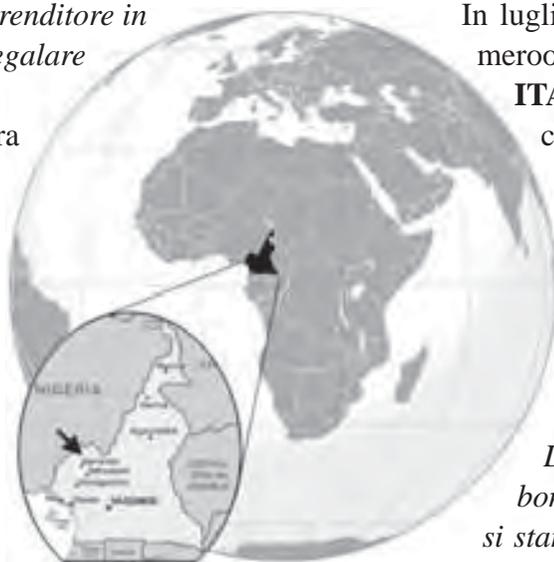
udito, resistenza fisica, ecc. Quasi

improvvisamente mi accorsi che ero diventato vecchio, vicino ad entrare nel regno dei cieli per misericordiam Dei".

Dopo aver brevemente ricordato gli anni difficili ma belli degli inizi della sua missione in Cameroon, in una zona al confine con la Nigeria, conclude: "L'ultima scuola in cui

ero ingaggiato è entrata in funzione qualche mese fa. I blocchi di cemento per un'altra scuola, in un villaggio diverso, sono pronti. Inoltre, grazie all'interessamento della missione, sta per arrivare la corrente elettrica e anche il telefonino; e l'acqua potabile scorre a Benakuma da qualche anno.

L'ultima opera visibile in cui sono coinvolto è la costruzione di un centro per disabili. Sono ormai



arrivato al tetto. L'ho iniziato con una offerta sostanziosa della signora Elsa Giubilato di Conegliano; però mi ci vogliono ancora 30-40 mila euro per concludere il progetto in maniera viabile. E' per questo che ho deciso di inviare questo SOS. Tante grazie per avermi letto con pazienza. *Memento in Domino*".

Dall'Albania, nella seconda metà di luglio, ci ha scritto **SUOR ESTER GOBBO** per parlarci della missione della sua comunità in Albania:

"Le suore Dorotee di S. Paola Frassinetti, conosciute in Diocesi per la scuola di Oderzo che ha formato generazioni di Maestre, da sedici anni stanno lavorando in Albania, nella diocesi di Sapa, dove si è particolarmente distinta la nostra conterranea, suor Marisa Gobbo, già Presidente e Insegnante ad Oderzo. Il suo impegno di evangelizzatrice umile e concreta le ha meritato la cittadinanza onoraria alla memoria e l'installazione di quella strada che conduce a Fangu, che per anni ha percorso in ogni stagione per soccorrere ed evangelizzare. Abitano in quella periferia famiglie provenienti dalle lontane e impervie montagne della Mirdita, scese a valle in cerca di condizioni di vita più umane.

L'impegno principale delle Suore Dorotee è stato da subito quello di evangelizzare, nel senso etimologico del termine, cioè "annunciare ad una popolazione povera e disorientata, COME PECORE SENZA PASTORE", che non erano soli, che il nostro BUON DIO non li ha mai abbandonati.

Insieme all'annuncio però ci sono stati anche segni concreti, piccoli ma visibili, e soprattutto mirati ad educare, come quando

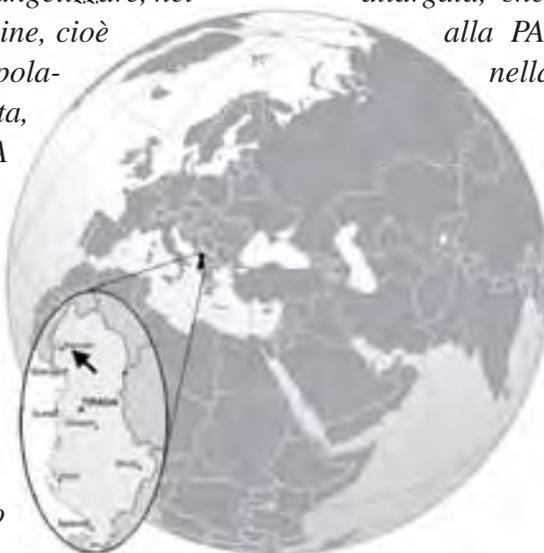
si dava la paghetta giornaliera a chi aggiustava la strada o recitava il cimitero.

Col passare degli anni Laç Qyrçaçi, che era stato un villaggio di operai per la costruzione della diga sul fiume Drina, è diventato sede della diocesi di Sapa, cambiando di volta in volta il nome in Laç Vau Dejes o semplicemente Vau Dejes, per ritornare ora all'originale Laç Qyrçaçi, e la zona di Fangu ha trasformato le piccole baracche di lamiera e tavole in casette sempre più dignitose e confortevoli; la strada non è ancora asfaltata, ma nel quartiere esiste già un centro sociale con una scuola materna gestita dalle Dorotee, e a fianco una scuola di falegnameria da far invidia anche agli italiani. Sia ben detto, non è tutto merito delle Dorotee, ma in questo caso il Buon Dio si è servito anche di noi.

Poi sono arrivate le vocazioni Albanesi: attualmente sono sei, tutte ancora in formazione, ma in parte anche inserite nella pastorale, dove sono molto apprezzate sia dai Parroci che dal Vescovo.

Per favorire la loro preparazione, anche da un punto di vista culturale e tecnico, abbiamo una casa a Scutari, che condividiamo con tredici studenti provenienti dalle montagne dove d'estate intensifichiamo la nostra presenza missionaria. Con loro viviamo una vita di famiglia allargata, che ogni sera si ritrova attorno alla PAROLA DI DIO per crescere nella Fede.

A Laç Qyrçaçi, (alias Vau Dejes) la piccola comunità, due italiane ed una albanese, è diventata una istituzione ed è il cuore della parrocchia, dove tutti si sentono a casa, accolti, amati ed evangelizzati in semplicità e fraternità".



Veglia di preghiera

in preparazione alla

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2010

alle ore 20,30

NELLA BASILICA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI
a MOTTA DI LIVENZA

DONO
per le missioni

E' tradizione che, in occasione dell'Ottobre Missionario, le parrocchie offrano un dono per le missioni, soprattutto vesti e vasi liturgici, oggetti sacri, altarini portatili, ecc.

I doni vengono portati alla Veglia missionaria diocesana. Successivamente l'Ufficio Missionario diocesano li invia all'Opera Apostolica di Roma che li distribuisce a missionari del mondo intero, secondo le richieste e le necessità.

Numerose le lettere di ringraziamento per questi doni arrivano ogni anno al Centro Missionario.

Invitiamo tutte le parrocchie a sostenere questa bella tradizione.